

P.T.O.F.

Piano Triennale dell'Offerta Formativa



Anni Scolastici 2025-2028

EDUCARE È COMUNITÀ
Società Consortile Cooperativa Sociale

Sommario

Sommario

PREMESSA	5
1 PARTE PRIMA	6
1 la scuola e il suo contesto	6
1.1 IDENTITÀ DELLA NOSTRA SCUOLA.....	6
1.2 CORNICE DI RIFERIMENTO PEDAGOGICO	7
1.2.1 Lo stile educativo	7
1.2.2 Idea di bambino	9
1.2.3 Idea di educatore, di educazione e di scuola	9
1.3 LA SCUOLA DELL'INFANZIA (dalle indicazioni nazionali 2012)	11
1.3.1 Finalità generali	11
1.3.2 Finalità specifiche	12
1.3.3 Profilo in uscita alunni al termine della scuola dell'Infanzia.....	12
1.3.4 Le competenze in chiave di cittadinanza	13
1.3.5 I campi di esperienza	15
1.3.5.1 Campo di esperienza "Il sé e l'altro"	15
1.3.5.2 Campo di esperienza " Il corpo e il movimento"	15
1.3.5.3 Campo di esperienza " Immagini, suoni e colori"	16
1.3.5.4 Campo di esperienza " I discorsi e le parole"	16
1.3.5.5 Campo di esperienza " La conoscenza del mondo"	16
1.4 I BISOGNI EDUCATIVI	17
1.4.1 Analisi del contesto socio-culturale	17
1.4.3 La comunità educante	18
PARTE SECONDA	20
2 L'OFFERTA FORMATIVA	20
2.1 LA PROGETTUALITÀ DELLA SCUOLA.....	20
2.1.1 La struttura scolastica e i suoi spazi	20
2.2.1 Il calendario scolastico annuale	22
2.2.2 Giornata scolastica tipo alla Scuola dell'Infanzia	22
2.2.3. Schema della giornata tipo (orari indicativi)	23
2.2.4 Settimana tipo	23
2.2.5 Bambini e docenti protagonisti del "tempo" scuola	23
2.3 LE SEZIONI	26
2.3.1 Il gruppo di sezione.....	26
2.3.2 - il piccolo gruppo	27

2.4 I CENTRI D'INTERESSE	27
2.5 LABORATORI.....	29
2.5.1 Laboratorio di psicomotricità	29
2.5.2 Laboratorio di animazione teatrale.....	30
2.5.3 Laboratorio “Il gioco del dipingere”	30
2.5.4 Progetto di screening.....	30
2.5.5 Progetto di educazione stradale	30
2.7 IL CURRICOLO	32
2.7.1 Il sé e l'altro	32
2.7.2 Il corpo in movimento	32
2.7.3 Immagini, suoni e parole	33
2.7.4 I discorsi e le parole	33
2.7.5 La conoscenza del mondo.....	34
2.8 LA METODOLOGIA	34
2.8.1 Strumenti e materiali.....	35
2.9 LA DOCUMENTAZIONE	35
2.10 LA VALUTAZIONE	36
2.11 L'AUTOVALUTAZIONE	37
2.12 UNA SCUOLA INCLUSIVA	37
2.12.1 Piano annuale di inclusività (PAI).....	37
2.12.2 Le diverse abilità e i bambini diversi abili	38
2.12.3 Alunni stranieri e sguardo interculturale.....	39
2.12.3.1 Modalità per l'accoglienza degli alunni stranieri.....	39
2.13 SCUOLA E DIGITALE LEAD	39
2.13.1 LEAD: Legami educativi a distanza	39
2.14 SCUOLA E EDUCAZIONE CIVICA	40
2.15 L'EDUCAZIONE RELIGIOSA NELLA NOSTRA SCUOLA.....	41
2.15.1 La religiosità	41
2.15.2 La Spiritualità	42
2.15.3 La cultura cristiana: l'insegnamento della religione cattolica.....	43
2.15.4 Le indicazioni didattiche nazionali per l'IRC sono così delineate.....	43
2.16. LA CONTINUITA' EDUCATIVA, in una logica di Sistema Integrato 0/6	44
2.16.1 Con l'asilo nido.....	44
2.15.2 Con la scuola primaria	45
2.15.3 Con la famiglia, in un approccio di co-educazione	45
2.15.3.1 Per una partecipazione attiva: gli organi collegiali.....	46

2.15.4. Scuola e territorio.....	46
2.15.4.1 Rapporti scuola -famiglia.....	46
2.15.4.2 Rapporti scuola- servizi comunali e sociali	46
2.15.4.3 Rapporti scuola e altri servizi educativi	46
2.15.4.4 Rapporti scuola – Parrocchia e Oratorio	46
2.15.4.5 Rapporti scuola – Associazioni del territorio	47
2.15.4.6 Rapporti con la biblioteca	47
2.15.4.7 Rapporti con ditta della ristorazione	47
2.15.4.8 Rapporti con l’A.T.S.	47
2.15.4.2 Rapporti con l’ADASM-FISM e il Coordinamento pedagogico	47
3 TERZA PARTE: l’organizzazione	48
3.1 PARTECIPAZIONE E GESTIONE	48
3.1.1 Per una partecipazione attiva: gli organi collegiali.....	48
3.2. VINCOLI E RISORSE PROFESSIONALI	48
3.2.1 Organico	49
3.2. 2 Formazione professionale	49
3.3. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE	49

PREMESSA

Il **Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.)** rappresenta un documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale scolastica, esercitando l'autonomia decretata per legge (D.P.R. 275/1999 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche).

In esso viene esplicitata la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa (riferita alle risorse umane, strutturali e strumentali occorrenti) che una singola scuola adotta nell'ambito della propria autonomia.

Tali obiettivi sono stati prefissati in base ai seguenti criteri:

- necessità di rispondere gli specifici bisogni formativi degli allievi
- valorizzazione delle risorse umane e professionali, attraverso un rapporto sinergico con Famiglie e Territorio.

La scuola, esplicitando ogni anno quanto intende realizzare e le ragioni che orientano le proprie scelte, si presenta alle famiglie. Il P.T.O.F. ha valenza triennale, perché a partire dalla descrizione dell'identità consolidatasi in questi anni, individua la dimensione programmatica e gli obiettivi di miglioramento, attraverso attente procedure valutative.

Il P.T.O.F. è uno strumento prezioso per riflettere costantemente e collettivamente su cosa è una "scuola" nel territorio in cui si opera, per scegliere e agire da un punto di vista educativo, didattico, organizzativo. La lettura incrociata del Piano Triennale dell'Offerta Formativa e del Progetto Educativo – due documenti distinti – dovrebbe consentire di identificare la Scuola nella sua storia, nella sua filosofia educativa e nel suo essere istituzione educativa per l'infanzia oggi.

Il documento che segue è l'elaborato del collegio docenti della Scuola dell'Infanzia paritaria Agustoni Maria Ceri di Mozzanica, secondo la Legge 107/2015 comma 1-3, la Nota Ministeriale del 16/10/2018 e la Circolare Ministeriale del 14/09/2021, le Linee guida per l'educazione civica adottate con D.M. il 07 settembre 2024, n. 183 e le Linee guida per le discipline STEM adottate con D.M. il 15 settembre 2023, n. 184, le Linee pedagogiche per il sistema integrato "zerosei" decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65.

Il Piano viene pubblicato sul *Portale SIDI Scuola in chiaro* e sul sito della scuola www.scuolainfanziaagustoni.it.

1 PARTE PRIMA

1 LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

1.1 IDENTITÀ DELLA NOSTRA SCUOLA

La Scuola dell'Infanzia di Mozzanica ebbe origine nel 1916 con il concorso del Comune di Mozzanica, il quale aprì un "asilo" per offrire un ambiente educativo per i bambini più piccoli. Con il sussidio della popolazione, si impegnò a sostenere economicamente la nuova scuola e ad accogliere e custodire gratuitamente nei giorni feriali i bambini, provvedendo gratuitamente alla loro educazione in un ambiente custodito.

Nel 1918 "l'Asilo Infantile di Mozzanica" divenne Ente Morale, con sede in via della Fontana, con un proprio Statuto.

L'Ente, che non ha fini di lucro, venne successivamente trasferito nella attuale sede in via XXV Aprile n° 43, dove ha assunto la denominazione inizialmente di "Scuola Materna di Mozzanica", successivamente di "Scuola dell'Infanzia Agustoni Maria Ceri".

In data 5 novembre 2002, a seguito delle delle ll.rr. 21 e 22/1990 e succ. modd. la scuola con decreto regionale Prot. N. 20817 è stata *depubblicizzata*, avendo contestualmente il riconoscimento di Ente di personalità giuridica di diritto privato e continuando in questa veste senza soluzione di continuità il servizio di scuola dell'infanzia.

A seguito della legge 62/2000 ha ottenuto la parità con *decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 28 Febbraio 2001, prot. 488/1981*.

Questa istituzione ha avuto lo scopo primario di accogliere i bambini in età prescolare per provvedere alla "formazione integrale del bambino nella sua individualità e irripetibilità, in vista della maturazione della persona, libera e responsabile, attraverso l'educazione ai principi della democrazia e nel rispetto delle diversità ideologiche e religiose, senza rinunciare alla propria identità cristiana." (cfr. Statuto).

L'Ente è stato retto da un Consiglio d'Amministrazione (CdA) di nomina comunale, con funzione di gestire l'attività istituzionale della Scuola dell'Infanzia.

Dal 1 di aprile 2014, attraverso la cessione del ramo di impresa, la scuola dell'Infanzia passa nella sua gestione operativa dall'Ente Morale Agustoni Maria Ceri al Consorzio Educare è Comunità, fondato nel marzo 2013 da 3 cooperative sociali del territorio della bassa bergamasca (cooperativa Itaca di Morengo, CAF di Romano e FA Cascina Paradiso di Bariano). In data 3 settembre 2014 viene riconosciuto dal M.P.I. nuovo *decreto di parità, con prot. n. 147*.

Le ragioni che hanno portato l'Ente alla cessione del ramo d'impresa, sono legate alla consapevolezza e al bisogno di dare una maggiore stabilità nella gestione e conduzione della scuola e mettere alla guida figure professionali con competenze specifiche sia sul piano pedagogico che sul piano gestionale.

L'Ente Morale continua comunque ad esistere, come forma di espressione e rappresentanza dell'Amministrazione comunale, con uno specifico ruolo di garante e di supervisore del buon operare del Consorzio, a sostegno della scuola dell'Infanzia.

La nostra scuola dell'infanzia paritaria è di ispirazione cristiana e aderisce all'Adasm-F.I.S.M (Federazione Italiana Scuole Materne). Esprime precise scelte educative, accetta e condivide assieme alle famiglie i valori universali e gli ideali pedagogici legati alla cultura di ispirazione cristiana.

Le insegnanti ogni anno seguono un percorso ben definito di IRC, collegato al riconoscimento e al mantenimento dell'idoneità rilasciata dal vescovo per insegnare religione cattolica, seguendo le direttive del concordato stato-chiesa per la formazione integrale del bambino, in base al canone 804-805 del Codice di Diritto Canonico.

1.2 CORNICE DI RIFERIMENTO PEDAGOGICO

La prima domanda che dovrebbe porsi chi sceglie di entrare in contatto con il mondo dell'educazione è: chi educiamo?

Ogni bambino e bambina ha il diritto e il bisogno di un accompagnamento educativo, per imparare a scoprire la propria identità, il proprio valore e di quanto lo circonda, per sviluppare autonomie e competenze sul piano relazionale, emozionale e cognitivo.

La nostra scuola sostiene "la persona come essere unico e irripetibile" pertanto le differenze e le diversità rappresentano per noi una ricchezza e stimolo di crescita.

Sono diversi i modi per occuparsi di educazione, per fare una scuola e organizzarla.

Quello che la caratterizza è l'immaginario che il gruppo docenti ha di bambino, di processi di apprendimento e di famiglia e di come questi principi educativi vengono tradotti nella prassi quotidiana e nel modo di organizzare la vita scolastica.

E' guardando l'organizzazione scolastica e il livello di coinvolgimento dei bambini e delle bambine che si capisce se davvero al centro c'è il bambino e i suoi bisogni.

La nostra idea parte dal valore che ogni singolo venga ascoltato e accolto nella sua unicità, dove si ritrovi un'idea di "Benessere".

I bambini e le bambine a scuola devono essere "felici" e "star bene", perché se manca il benessere non ci possono essere apprendimenti.

1.2.1 Lo stile educativo

La nostra scuola dell'Infanzia si propone come ambiente educativo di apprendimento, il cui stile educativo è fondato sull'ascolto, sull'osservazione e sul protagonismo attivo del bambino all'interno del gruppo, su una progettualità didattica che parte dalle domande dei bambini, che privilegia lo stile della ricerca e delle esplorazioni e che non parte da un programma predefinito ad inizio anno educativo, in cui si definisce già a settembre quello che i bambini e le bambine andranno a vivere.

All'inizio di ogni anno scolastico viene definito uno sfondo integratore comune a tutte le sezioni, degli obiettivi comuni da perseguire per mantenere un'identità comunitaria. Il raggiungimento degli obiettivi si declina poi in modo differente in ogni sezione in base agli interessi e bisogni specifici di ciascun gruppo.

Il nostro stile parte dall'idea che i bambini sono cooprotagonisti insieme alle insegnanti; alla base ci sono le curiosità e interessi dei bambini e delle bambine, si lascia spazio all'inatteso per poi vivere esperienze e percorsi di ricerca, di esplorazione e approfondimento. Il gruppo classe diventa protagonista attivo nella definizione di piste di lavoro. Sta poi al contesto scolastico allestire attorno a loro "contesti intelligenti" di apprendimento, luoghi di avventura e linguaggi espressivi diversi.

Una scuola capace di vivere contesti educativi in indoor e in outdoor, che valorizza il territorio, la comunità.

Lo stile progettuale non si limita solo alla progettazione di esperienze didattiche ma si riflette sulla modalità di realizzazione di ogni momento della giornata, anche nelle cosiddette attività di cura o routine (igiene personale, pranzo ...).

Il collegio docenti ritiene fondamentale la responsabilizzazione dei bambini tramite l'individuazione di incarichi, la promozione della presa di consapevolezza di ciascun bambino di essere parte di una comunità di coetanei ed adulti.

Si ritiene importante promuovere nel bambino la capacità di "problem solving", aiutarlo a cogliere le difficoltà o il progetto che vuole perseguire, individuare strumenti e strategie per realizzarlo,

promuovendo la ricerca di soluzioni alternative, intuizione e creatività nelle attività quotidiane e didattiche.

Ciascun bambino è unico nei tempi di sviluppo delle capacità e risorse, dei bisogni speciali di cui è portatore, ma è anche membro protagonista ed attivo di una "piccola società" e in questa sperimenta, spesso per la prima volta, limiti e regole.

Il bambino non è poi solo, viene da noi con una storia personale e con una rete di relazioni strette, quali le figure parentali; a queste noi ci rivolgiamo per collaborazioni, condivisione di osservazioni e linee educative, consapevoli che è solo dal concreto realizzarsi di un patto educativo che permettiamo al bambino di crescere in maniera armoniosa ed equilibrata.

Per favorire anche la risoluzione di piccole e grandi difficoltà educative, in collaborazione con enti esterni (NPI, Consultorio...) proponiamo collaborazioni e co-progettiamo con le famiglie colloqui educativi e di supporto.

Il nostro stile educativo cerca di non farsi travolgere dalla continua corsa della quotidianità, dal fare tante cose per produrre "lavoretti", ma una scuola, che fa propria la pedagogia della lumaca proposta da Zavalloni, per recuperare una dimensione del tempo lento a misura d'uomo e soprattutto di bambino.

Uno stile educativo che cerca di connettersi con le caratteristiche e i bisogni dei bambini e delle bambine, che di anno in anno cambiano e chiedono alla scuola di ri-posizionarsi, di re-inventarsi, per rispondere in modo più funzionale ai bisogni educativi emergenti e sostenere in loro adeguati percorsi di crescita.

Abbiamo mutuato il nostro pensiero pedagogico attingendo da giganti, che hanno fatto o stanno facendo la storia della pedagogia.

Il pensiero di Loris Malaguzzi (pedagogista, fondatore della filosofia educativa reggiana e del movimento culturale internazionale denominato "Reggio Children") che ha valorizzato il bambino dei cento linguaggi espressivi, dei cento modi di comunicare, dei cento modi di essere, dei cento..., cento..., e ancora cento, con il conseguente insegnamento ai servizi educativi della necessità di articolarsi e organizzarsi per rendere possibili questi linguaggi e le molteplici intelligenze dei bambini.

Un altro riferimento è stata, ed è, Maria Montessori con la sua prospettiva di educare all'autonomia e alla libertà di scelta. Da lei abbiamo mutuato principi importanti come la nota richiesta all'adulto "aiutami a fare da solo".

Importanti sono state le sue considerazioni sul ruolo dell'educatore di osservatore-regista che lascia fare e sperimentare perché "ogni aiuto inutile è un ritardo allo sviluppo" e l'idea che l'apprendimento debba essere un'esperienza in grado di emozionare.

Altro riferimento viene da Monica Guerra e Francesca Antonacci e al loro "Manifesto" che promuove l'idea di una scuola che sa "scavare dentro di sé e il contesto in cui siamo immersi, per saper guardare la realtà con occhi nuovi, capace di condividere opinioni, arricchirsi di altri sguardi", di lasciare tracce e documentare i processi di lavoro e di apprendimento.

Da Daniele Novara e dal suo centro psicopedagogico per la pace, abbiamo appreso la maieutica: una modalità operativa e specifica orientata allo sviluppo del potenziale di apprendimento di ciascuna persona e gruppo, per "tirarne fuori" le risorse e lo strumento per autonomia è la domanda. Nella stessa direzione si sviluppa la tematica del conflitto, in una logica maieutica, lo scopo non è risolverlo, ma dare al soggetto o al gruppo una nuova capacità di lettura del problema e poter così accrescere le competenze sociali nella gestione dei litigi.

Ed infine da Paolo Mai, cofondatore dell'Asilo nel Bosco e poi dell'"Accademia della pedagogia viva" che mette al centro di ogni esperienza educativa e di apprendimento l'educazione emozionale, perché se non c'è benessere non c'è apprendimento.

La pedagogia viva, inoltre, ci ricorda l'importanza della cura del personale educativo. La necessità di un continuo aggiornamento professionale per stare al passo con i cambiamenti della società e soprattutto

l'importanza di un lavoro di autoconoscenza e autoconsapevolezza degli operatori educativi per migliorare le personali competenze lavorative.

Da questi maestri abbiamo condiviso l'idea che il bambino ha veramente grandi potenzialità e competenze e non è un vaso vuoto da riempire con contenuti predeterminati.

Il nostro compito è quello di creare le condizioni affinché queste potenzialità possano diventare competenze.

1.2.2 Idea di bambino

Com'è il bambino che in questi ultimi anni si affaccia alla scuola dell'infanzia?

Abbiamo provato a connettere le osservazioni fatte sul campo in questi ultimi anni, per trasformarle in "letture critiche" e poi tradurle in piste mirate di lavoro.

Il bambino che si affaccia alla scuola dell'Infanzia è spesso figlio unico o che vive con molti adulti intorno, con limitate esperienze di socializzazione e relazione con il gruppo dei pari.

I bambini e le bambine inoltre crescono spesso all'interno di dimensioni iperprotettive, in cui l'adulto evita a loro, il più possibile, ogni forma di rischio e pericolo, anticipa la manifestazione e l'espressione dei bisogni. C'è spesso un atteggiamento dell'adulto di sostituirsi di fronte ad un bisogno o necessità, limitando quell'agire per tentativi ed errori del bambino, che sta alla base dello sviluppo delle autonomie e delle competenze.

Fanno sempre più ingresso alla scuola dell'infanzia bambini privi di autonomie (anche nel controllo sfinterico) e con crescenti difficoltà o ritardi nella sfera del linguaggio.

Parallelamente facciamo i conti con bambini nativi digitali, che usano tablet e touchscreen prima ancora di saper camminare, iperstimolati ma allo stesso tempo fragili nel reggere piccoli tempi di attesa, ascolto, di attenzione e in difficoltà nel reggere piccole frustrazioni.

L'agire educativo viene di conseguenza riprogettato per rispondere ai bisogni specifici rilevati, privilegiando esperienze che mettono al centro la relazione tra pari, l'ascolto, l'attenzione, la condivisione, l'assunzione del rischio e il fare, lo sperimentare e l'agire in autonomia.

Parlare, osservare, ascoltare, attendere, condividere, cooperare, esplorare, sperimentare: sono parole importanti, sulle quali cerchiamo di costruire la nostra scuola, che mette al centro il bambino e lo mobilita in un processo costante di protagonismo, in cui è quotidianamente stimolato a provare se stesso, a fare esperienza delle cose, dei sentimenti, delle emozioni e sperimenta la possibilità di essere d'aiuto ed essere accolto/amato.

Le relazioni educative serene e pertinenti con i valori definiti nelle proposte educative permettono di creare un ambiente che sappia coniugare l'apprendimento con il ben-essere di ciascun bambino, promuovendo nella scuola la realizzazione di una vera "comunità educante".

Per il raggiungimento di questi obiettivi è fondamentale il ruolo della figura docente.

1.2.3 Idea di educatore, di educazione e di scuola

- Ogni insegnante, in base alla propria storia professionale e alle basi pedagogiche cui si riferisce, ha un proprio stile educativo, che diventa stile educativo di tutta la scuola, attraverso il confronto costante in incontri collegiali e percorsi formativi condivisi.

I principi pedagogici di riferimento dai quali ogni docente attinge sono i seguenti:

- considerare il bambino come vero protagonista della conoscenza e dell'esperienza;
- promuovere l'apprendimento come scoperta e non come ricezione passiva;
- scegliere la ricerca come metodologia di lavoro;
- partire dalla motivazione e dall'interesse;
- favorire il ben-essere del bambino all'interno del contesto scolastico.

- lavorare sulle soft skills piuttosto che una precocizzazione di alcune competenze.
- valorizzare i modi di espressione e comunicazione del bambino utilizzando tutti i suoi linguaggi.

- L'insegnante gioca costantemente un ruolo attivo nella relazione con il bambino e agisce intenzionalmente le seguenti azioni di:
 - Ascolto delle emozioni, delle manifestazioni e delle verbalizzazioni del bambino e del gruppo
 - Cura della relazione
 - Organizzazione con l'aiuto dei bambini dell'ambiente in un contesto ricco di stimoli
 - Organizzazione dei tempi di apprendimento
 - Sostegno, guida, gratifica, offerta materiali, strumenti, sostegni pertinenti alle diverse esperienze
 - collaborazione all'interno del sistema educativo scuola.
 - postura flessibile nel riadattare proposte e contesti in base al gruppo di apprendimento e possibili inattesi che sorgono.

L'obiettivo più grande è quello di fare in modo che i bambini e le bambine possano stare bene a scuola e non che vi si adattino semplicemente.

Ciò è realizzabile attraverso una riflessione costante sulle parole chiave:

- ESPLORAZIONE: ricerca libera
- RICERCA: indagine sul mondo con le risorse disponibili
- GIOCO : attività libera e senza fini, vitale
- PIACERE : stare bene con se stessi e con gli altri o sentire accolti i propri bisogni.
- CONNESSIONE : legame di stretta relazione e interdipendenza.
- SOCIALIZZAZIONE (sostegno sociale e affettivo);
- RISPETTO: riconoscimento dei diritti e delle dignità di ogni altro essere vivente
- AMBIENTE: ciò di cui si è parte e con cui si interagisce
- DOMANDA: modo di esprimere il desiderio di sapere (e incontrare)
- ESPERIENZA: conoscenza diretta, acquisita personalmente con l'osservazione e la pratica
- LUOGO: spazio che assume significato grazie all'esperienza
- NATURA: insieme degli esseri viventi e delle cose inanimate che si trovano sulla Terra
- QUI: luogo vicino a ciascuno, da cui partire per amarne ogni altro.
- UTOPIA: sogno e ideale che coltivato insieme può cambiare il mondo.
- DOCUMENTAZIONE è la traccia che rende visibile l'apprendimento.

Alcune di queste parole sono ispirate dal piccolo vocabolario per abitare il mondo proposto dall'associazione culturale Bambini e Natura.

La funzione docente è quella di occuparsi di crescita e di percorsi di educazione per bambini dai 3 ai 6 anni e per svolgerla al meglio, secondo la filosofia della nostra scuola, è centrale essere in perenne formazione, perché il lavoro educativo chiede di avere occhi e menti sempre aperti alla ricerca, alla comprensione e al cambiamento.

In questi anni, a sostenere il processo di cambiamento e innovazione della scuola, sono state centrali diverse formazioni destinate allo staff educativo, tra le quali: la pedagogia di Maria Montessori, "Innovare la Scuola" che approfondisce "Il Manifesto di una scuola possibile" a cura di Francesca Antonacci e Monica Guerra, "L'Accademia della pedagogia viva", la progettazione di spazi, di materiali

destrutturati e di Centri d'Interesse a cura di Elisabetta Marazzi e Sara Vincetti e per ultima, ma non per importanza, una formazione sull'autoconsapevolezza e crescita personale a cura di Giordana Ronci. A questi percorsi formativi si aggiunge una costante formazione e supervisione pedagogica interna con la coordinatrice Antonietta Rinaldi.

1.2.4 Idea di partecipazione delle famiglie e di co-educazione

La nostra scuola ha avviato un lavoro di ricerca che mira a mettere al centro delle sfide educative anche la voce e i saperi delle figure genitoriali di riferimento dei bambini e delle bambine.

Partiamo dalla prospettiva che l'esperto del figlio sia in realtà il genitore e che l'insegnante esperto sia quello che riesce a valorizzare le competenze genitoriali, a esplicitarle per permettergli di utilizzarle via via in modo più consapevole e intenzionale dal punto di vista educativo, restituendogli potere per rinforzare la sua forza (Bouchard. 1998).

Questa nozione pone l'accento sull'importanza di dare parola ai genitori, di far emergere le loro risorse e metterle concretamente in circolo nei processi decisionali, di ascoltare il discorso e la voce sia dei bambini che dei genitori, offrire comprensione e riconoscimento, tenere conto delle esperienze e delle espressioni del loro vissuto, in modo da restituire loro il potere (Paola Milani 2012).

Il nostro obiettivo è sostenere una attiva partecipazione da parte delle famiglie, sapendo che partecipare è sia un punto di partenza che di arrivo, dipende dalle persone, dalle competenze disponibili a ognuno degli attori, dalle situazioni.

In educazione la partecipazione non è tanto e solo una postura relazionale quanto la strada che l'adulto e il bambino percorrono insieme per "riuscire la crescita".

La nostra prospettiva è di lavorare in una logica di co-educazione, di un'azione corale, un progetto comunitario, di promozione di cittadinanza attiva, di autentica democrazia. I genitori partecipano alla res pubblica, la loro esperienza di genitori non solo è sostenuta ma è anche valorizzata, perché è riconosciuta come capitale sociale che la cosa pubblica accudisce nella consapevolezza che il potenziale dei bambini si mobilita attraverso la mobilitazione del potenziale educativo dei genitori.

La nostra scuola ha già avviato alcune forme di coinvolgimento, confronto, riflessione e partecipazione dei genitori per costruire spazi, progetti educativi dentro e fuori la scuola e qualificare le esperienze educative dei bambini.

Alcune esperienze avviate, quale esempio delle nostre direzioni di lavoro, sono:

- I *"Costruttori di meraviglie"*, attivi nella ideazione, progettazione e realizzazione manuale di "opere" destinate ad arricchire le esperienze di gioco e di ricerca dei bambini, collocate in modo privilegiato nel giardino della scuola.
- I *"Camminatori sul Serio"*, che supportano le insegnanti nelle uscite sul territorio e affiancano i bambini/e nel vivere al meglio le esperienze di ricerca in outdoor (es. uscite al fiume Serio), avvicinandosi al nostro approccio pedagogico.
- Il *"Gruppo musicisti"*, *"Il Coro"*, *"I Lettori"* *"I volontari per allestimenti e gestione feste"*, che accompagnano e animano gli eventi scolastici.
- *"La riunioni"* e il *"Colloquio"* con i genitori, che mirano a promuovere un approccio conversazionale, che favoriscono una comunicazione riflessiva tra genitori e insegnanti e valorizzano il sapere dei genitori.

1.3 LA SCUOLA DELL'INFANZIA (dalle indicazioni nazionali 2012)

1.3.1 Finalità generali

La nostra scuola paritaria svolge l'insostituibile funzione pubblica assegnatole dalla Costituzione della Repubblica per la formazione di ogni persona e la crescita civile e sociale del Paese.

Finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona.

La scuola opera con la consapevolezza che il bambino è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti:

- Cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi.

1.3.2 Finalità specifiche

a. Sviluppo dell'identità

Lo sviluppo dell'identità comporta:

“Vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi ed essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quella di figlio, alunno, compagno, maschio e femmina, abitante in un territorio, membro in un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli” .

(Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia)

b. Sviluppo dell'autonomia

Lo sviluppo dell'autonomia comporta:

“Avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli”. *(Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia)*

c. Sviluppo della competenza

Lo sviluppo della competenza comporta:

“Giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, “ripetere”, con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi”. *(Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia)*

d. Sviluppo della cittadinanza

Lo sviluppo della competenza comporta:

“Scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura”. *(Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia)*

1.3.3 Profilo in uscita alunni al termine della scuola dell'Infanzia

“Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale.

Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.

Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto. Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone,

percepiscono le reazioni ed i cambiamenti.

Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.

Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.

Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.

Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.

Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.

Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.

È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.

Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze." (*Indicazioni Nazionali per il curricolo 2012, p. 23*)

1.3.4 Le competenze in chiave di cittadinanza

È importante immaginare che esista uno sfondo di riferimento all'azione educativa di ogni scuola, di ogni ordine e grado, ispirato alle Raccomandazioni del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE) e riaggiorate a maggio 2018. Tali raccomandazioni sono riassunte in otto competenze chiave che qui illustriamo e che immaginiamo trovino spazio in ogni campo di esperienza che guida la scuola dell'infanzia.

LE COMPETENZE CHIAVE EUROPEE	I CAMPI D'ESPERIENZA (prevalenti)
1. COMUNICARE NELLA MADRE LINGUA	Discorsi e le parole -tutti
2. COMUNICARE NELLE LINGUE STRANIERE	Discorsi e le parole-tutti
3. COMPETENZA DI BASE IN MATEMATICA, SCIENZE E TECNOLOGIA	La conoscenza del mondo
4. COMPETENZE DIGITALI	Immagini, Suoni, Colori
5. IMPARARE AD IMPARARE	Il sé e l'altro
6. COMPETENZE SOCIALI E CIVICHE	Il sé e l'altro - Tutti
7. SPIRITO D'INIZIATIVA E IMPRENDITORIALITÀ	Tutti
8. CONSAPEVOLEZZA ED ESPRESSIONE CULTURALE	Immagini, Suoni, Colori - tutti

- **La comunicazione nella madrelingua** è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.

-**La comunicazione nelle lingue straniere** condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua. La comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza di un individuo varia inevitabilmente tra le quattro dimensioni (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e tra le diverse lingue e a seconda del suo retroterra sociale e culturale, del suo ambiente e delle sue esigenze ed interessi.

-La competenza matematica è l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. Partendo da una solida padronanza delle competenze aritmetico-matematiche, l'accento è posto sugli aspetti del processo e dell'attività oltre che su quelli della conoscenza. La competenza matematica comporta, in misura variabile, la capacità e la disponibilità a usare modelli matematici di pensiero (pensiero logico e spaziale) e di presentazione (formule, modelli, schemi, grafici, rappresentazioni). **La competenza in campo scientifico** si riferisce alla capacità e alla disponibilità a usare l'insieme delle conoscenze e delle metodologie possedute per spiegare il mondo che ci circonda sapendo identificare le problematiche e traendo le conclusioni che siano basate su fatti comprovati. **La competenza in campo tecnologico** è considerata l'applicazione di tale conoscenza e metodologia per dare risposta ai desideri o bisogni avvertiti dagli esseri umani. La competenza in campo scientifico e tecnologico comporta la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino.

-La competenza digitale consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Essa implica abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC): l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet.

-Imparare a imparare è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Questa competenza comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità come anche la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento. Il fatto di imparare a imparare fa sì che i discenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti: a casa, sul lavoro, nell'istruzione e nella formazione. La motivazione e la fiducia sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza.

-Le competenze sociali e civiche includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. **La competenza civica** dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.

-Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.

-Consapevolezza ed espressione culturale riguarda l'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.

1.3.5 I campi di esperienza

“Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l’organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

L’esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Nella scuola dell’infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all’insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario”
(Da Indicazioni nazionali 2012).

1.3.5.1 Campo di esperienza “Il sé e l’altro”

Il campo di esperienza “il sé e l’altro” fissa i seguenti traguardi di sviluppo delle competenze:

“Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.

Sviluppa il senso dell’identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.

Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.

Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.

Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.

Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città”. (Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’Infanzia)

1.3.5.2 Campo di esperienza “ Il corpo e il movimento”

Il campo di esperienza “il corpo e il movimento” fissa i seguenti traguardi di sviluppo delle competenze:

“Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.

Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.

Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l’uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all’interno della scuola e all’aperto.

Controlla l’esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.

Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento. (Indicazioni

nazionali per il curriculum della scuola dell'Infanzia)

1.3.5.3 Campo di esperienza “ Immagini, suoni e colori”

Il campo di esperienza “immagini, suoni e colori” fissa i seguenti traguardi di sviluppo delle competenze: “Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.

Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.

Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione ...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.

Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.

Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.

Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli”.

(Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'Infanzia).

1.3.5.4 Campo di esperienza “ I discorsi e le parole”

Il campo di esperienza “i discorsi e le parole” fissa i seguenti traguardi di sviluppo delle competenze:

“Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.

Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.

Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.

Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.

Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.

Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media”.

(Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'Infanzia)

1.3.5.5 Campo di esperienza “ La conoscenza del mondo”

Il campo di esperienza “la conoscenza del mondo” fissa i seguenti traguardi di sviluppo delle competenze:

“Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.

Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.

Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.

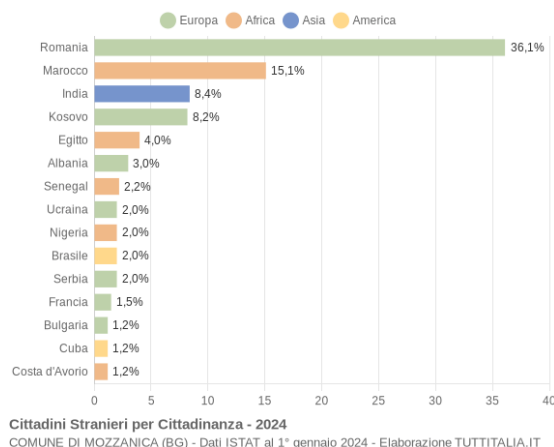
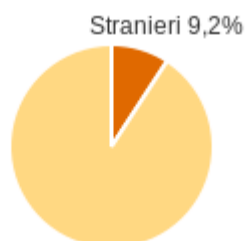
Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.

Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.

Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità.

Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali”.

1.4 I BISOGNI EDUCATIVI



1.4.1 Analisi del contesto socio-culturale

La scuola dell'infanzia è collocata nella Bassa Pianura Bergamasca. Mozzanica è lambita dal fiume Serio, in prossimità del quale sorge l'omonimo parco. Il suo territorio è però attraversato da molteplici fossi di cui uno, derivato dal fosso bergamasco, che lambisce il centro storico, porta l'acqua nel fossato del borgo.

Per questi motivi, dal punto di vista idrogeologico, pur non presentando gravi segni di dissesto, è in parte a rischio in caso d'alluvione. Tale rischio è però più elevato nelle vicinanze del fiume Serio piuttosto che nelle rogge, derivate attraverso il fosso bergamasco dal Brembo.

La presenza nell'abitato di numerose rogge (*roze* in dialetto bergamasco) e del fossato, valsero a Mozzanica il soprannome di "Venezia della Bassa Bergamasca".

Il 9,2% della popolazione residente a Mozzanica è costituita da stranieri.

Su una popolazione totale di **4.386** (dato ISTAT del 1 gennaio 2024), gli stranieri residenti sono **404** (dato ISTAT gennaio 2024) e rappresentano il 9,2% della popolazione residente, in una dimensione numerica costante rispetto alla rilevazione fatta nel 2020.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 36,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Marocco** (15,1%), dall'India (8,4 %), dal **Kosovo** (8,2%), dall'Egitto, (4%) e dall'Albania (3%). Presenza in percentuali minori anche di altre comunità straniere, quali: Senegal, Ucraina, Nigeria, Brasile, Serbia, Francia e Bulgaria.

Un dato significativo da attenzionare è riguardante l'indice di natalità. Dal 2012 si è assistito ad un progressivo calo delle nascite. Si è partiti da una media storica di 50 nascite annue, per poi scendere progressivamente sotto le 40 unità, con una media di 34 nascite nel 2022, fino ad arrivare a 17 nascite nel 2023 e 24 nel 2024.

Questo dato andrà a impattare fortemente sui prossimi numeri della popolazione scolastica, non solo della scuola dell'infanzia ma anche degli ordini scolastici successivi, trasformando il quadro della popolazione generale della comunità mozzanichese.

A testimonianza della lunghissima tradizione agricola, a Mozzanica restano attive numerose cascate, anche se nell'ultimo mezzo secolo il settore ha subito delle profonde trasformazioni. Di estrema importanza anche la nascita di moltissime imprese di piccole dimensioni, operanti soprattutto nel settore meccanico e dell'edilizia. Da segnalare anche che ci sono ancora molti mozzanichesi che - per motivi di studio e di lavoro - gravitano nell'orbita di Milano, viaggiando giornalmente come pendolari. Per quanto riguarda la realtà culturale del territorio sono presenti servizi culturali e ricreativi essenziali quali la biblioteca e l'oratorio. Numerose associazioni di volontariato collaborano in modo sistematico e continuativo con la scuola, attraverso progetti, interventi didattici, uscite sul territorio e percorsi educativi che si inseriscono nel Piano dell'Offerta Formativa e nel curriculum della scuola.

L'Amministrazione locale collabora con la scuola per far conoscere i servizi comunali, le funzioni del Sindaco, degli Assessori e del Consiglio Comunale e per maturare il senso di appartenenza alla Comunità. E' in atto da anni il coordinamento con le forze dell'ordine per la realizzazione di un percorso di informazione/formazione sui temi dell'educazione stradale.

1.4.2 Analisi delle risorse umane

Il personale docente è composto da 4 insegnanti a tempo pieno e 1 a part time , con età compresa tra 26 e 49 anni.

I tre quinti possiede la laurea, il restante corpo docente è abilitato all'insegnamento con il titolo della scuola magistrale. Una insegnante ha la specializzazione sul sostegno e altre due docenti hanno l'abilitazione all'insegnamento della religione cattolica. Annualmente le insegnanti usufruiscono di almeno 20 ore per una formazione interna sul tema dell'innovazione scolastica. 4 insegnanti di questo organico operano come docenti di sezione, mentre la 5° svolge la funzione di insegnante di sostegno.

All'interno della scuola è presente a tempo parziale la figura della coordinatrice pedagogica a supporto delle insegnanti e famiglie.

Intervengono durante l'anno scolastico alcuni esperti esterni, ad esempio di psicomotricità e teatro

Ai sensi dell'art.3 del D.P.R. 14 novembre 2012, i rapporti di lavoro con le risorse umane vengono attivati previo verifica del casellario giudiziario.

1.4.3 La comunità educante

La nostra scuola non è un'isola. I bambini di oggi vivono in una società caratterizzata da molteplici cambiamenti e discontinuità, quindi se l'orizzonte territoriale della scuola si allarga, noi, in quanto operatori del processo educativo, ci poniamo in continuità con le esperienze che il bambino compie, creando una collaborazione educativa con il territorio.

La comunità locale ha al suo interno agenzie educative e scolastiche, quali il nido e la scuola primaria, gruppi e organizzazioni di volontariato, che abitualmente organizzano e concorrono in attività di supporto e collaborazione con la scuola dell'Infanzia, per l'attivazione di progetti finalizzati all'educazione ambientale, civica, culturale e sociale.

1.4.4 Analisi delle risorse finanziarie

La scuola amministra le importanti risorse finanziarie che giungono dalle rette delle famiglie, dal contributo comunale e dai contributi ministeriali e regionali. L'insieme di queste risorse concorrono nella sostenibilità economica della scuola.

1.4.5 Analisi delle risorse strutturali e materiali

La sede della scuola è facilmente raggiungibile con possibilità di parcheggio ed è adiacente a un ampio parco con aree attrezzate.

La struttura della scuola è a piano terra, ogni sezione ha un bagno interno e una sala mensa per il pranzo. Sono presenti due saloni, uno allestito con due Centri d'interesse (macrocostruttività e artistico) e il secondo con materiali della psicomotricità.

In un'area del salone più piccolo è stato allestito uno spazio artistico pittorico ispirato al closlieu di Arno Stern, per consentire ai bambini di sperimentare il gioco del dipingere, affinare alcune abilità concesse dalla pittura su parete verticale, in una dimensione di non giudizio e di maggior libera espressione del bambino.

C'è inoltre una stanza aggiuntiva che viene adibita per usi plurimi quali: servizio di prescuola, spazio nanna e spazio per i laboratori extrascolastici.

Nel corso di questi ultimi anni grazie alla collaborazione delle famiglie è stata avviata una ricca raccolta di materiali destrutturati, artificiali e naturali, che vengono di volta in volta messi a disposizione dei bambini, per l'attività del gioco libero e strutturato e per l'attività di ricerca ed esplorazione e per l'allestimento dei Centri d'Interesse.

I materiali permettono di sviluppare le molteplici intelligenze dei bambini (manipolativo, artistico, linguistico, logico-matematico, motorio ...).

L'importanza di poter giocare e lavorare con materiale di scarto, riciclo e naturale consente esperienze differenti, apre a infinite possibilità di utilizzo e nuove scoperte, sostiene la creatività e consente una maggior sensibilizzazione sul tema del riuso, spreco e poter dare nuova vita a qualcosa che è ritenuto un rifiuto.

Le sezioni e i saloni sono strutturati ad angoli, in questo modo ogni spazio offre materiali e possibilità di gioco differenti.

La scuola dispone di alcuni computer e di una copertura wifi che permette di raggiungere tutti gli ambienti. Vi è una LIM che viene utilizzata a supporto delle proposte didattiche e durante gli incontri con le famiglie o colleghi docenti.

La cura del materiale è responsabilità di insegnanti e bambini.

Sono disponibili alcuni materiali per le proposte di psicomotricità e alcuni strumenti musicali per lavorare sul ritmo e armonia.

1.4.6 Canali di comunicazione

La comunicazione con le famiglie avviene in formato digitale. Il passaggio dal formato cartaceo a quello digitale è stato accelerato in tempo di Covid.

Gli avvisi vengono caricati sul sito della scuola e contemporaneamente inviati ai rappresentanti di classe, i quali inviano a loro volta la comunicazione nei rispettivi gruppi whatsapp di sezione.

Dai questionari di rilevazione di fine anno, è emerso che questo canale di comunicazione risulti essere più funzionale e gradito alle famiglie.

Tutte le informazioni sono reperibili sul sito internet e, per chi volesse, può iscriversi alla newsletter per essere sempre aggiornato attraverso le mail.

Altri spazi di comunicazione con le famiglie sono le riunioni di sezione e i colloqui, momenti per confrontarsi direttamente con le insegnanti rispetto alle questioni che riguardano la scuola, la progettazione, le proposte che vengono messe in campo.

Le famiglie vengono aggiornate sul percorso didattico dei bambini attraverso un diario di bordo on line di sezione, che contiene immagini, videoriprese, trascrizioni delle conversazioni dei bambini ... Un insieme di materiali che documentano i processi della ricerca e di apprendimento dei bambini, che viene periodicamente aggiornato e consente di essere visualizzato in rete dalle famiglie.

Inoltre sono attive le pagine social Instagram e Facebook, che documentano alcuni momenti significativi della vita della scuola e promuovono la nostra idea di infanzia.

La coordinatrice, inoltre, è disponibile a offrire la propria consulenza previo appuntamento.

PARTE SECONDA

2 L'OFFERTA FORMATIVA

2.1 LA PROGETTUALITA' DELLA SCUOLA

2.1.1 La struttura scolastica e i suoi spazi

La scuola è sita in via XXV Aprile 43, all'interno di una struttura di proprietà dell'Amministrazione comunale.

La scuola è dotata di locali, arredi e attrezzature didattiche proprie del tipo di scuola e conformi alle leggi vigenti. Essa dispone di un ampio spazio esterno (cortile e giardino) e di spazi interni disposti su un unico piano terra.

L'attenzione alla persona implica la cura nel preparare lo spazio in cui questa viene accolta; lo spazio non può essere considerato un elemento di sfondo accessorio e secondario ad una serie di attività, ma soggetto protagonista e fondante del progetto pedagogico, ed è così strutturato:

- **Ingresso, corridoi e pareti**

L'ingresso propone una zona dedicata all'esposizione del menù del giorno (tradotto anche in CAA), per consentire ai bambini e alle famiglie la lettura giornaliera e una zona in cui sono esposte le bacheche informative per i genitori. Conduce verso due corridoi, ciascuno dei quali porta rispettivamente al salone grande e al salone piccolo. Lungo i corridoi si trovano gli armadietti dove i bambini possono riporre i propri indumenti e lo zainetto.

Ci sono inoltre visibili lungo i corridoi e i saloni ampie pareti, sulle quali sono stati collocati dei pannelli che documentano la filosofia e l'approccio pedagogico della nostra scuola attraverso parole chiavi, brevi testi, fotografie, frasi di bambini e genitori, citazioni.

Mentre le pareti delle sezioni vengono arricchite dalla presenza di cartelloni e lavori realizzati dai bambini, quale traccia della progettazione curriculare in atto e quale forma di documentazione delle attività svolte sia dai singoli bambini che dal gruppo classe.

- **Sezione**

La sezione, per noi punto di riferimento, è strutturata ad angoli (ad esempio l'angolo del gioco simbolico, del morbido, delle costruzioni, della lettura, del relax ed eventuali altri angoli costituiti in itinere) per stimolare l'iniziativa di ogni bambino e per permettergli, nello stesso tempo, di sentirsi contenuto, rassicurato e protetto. A ogni bambino viene proposto un posto a tavolino dove svolgere attività specifiche individuali o in piccolo gruppo.

- **Salone**

Ci sono due saloni. Quello più grande è caratterizzato dalla presenza di pareti divisorie in legno, utili per creare ambienti allestiti con materiali specifici e funzionali per ospitare il Centro d'interesse artistico e il Centro d'interesse della macro-costruttività.

Il secondo salone, quello più piccolo, offre un ampio spazio libero, utile per i raduni di tutti bambini della comunità scolastica o per svolgere attività di psicomotricità. Lungo una parete è infatti collocato il materiale psicomotorio.

Il salone è anche lo spazio per accogliere momenti di vita comunitaria rivolti anche agli adulti (quali le riunioni con le famiglie, lezioni aperte o eventi di feste).

- **Refettorio**

Il refettorio è un luogo spazioso, molto luminoso, grazie alla presenza di numerose finestre e di ampi lucernari, che consentono la presenza di una illuminazione più calda e naturale ed è attrezzato con tavoli a forma quadrata, in legno a 4 posti. Ogni bambino ha in dotazione un servizio da tavola in

ceramica, metallo e vetro, al fine di responsabilizzarli nell'acquisizione di nuove forme di autonomie e di riconoscerli come competenti nella gestione del pasto. In questa logica la scuola ha eliminato il bavaglio, mettendo a disposizione i tovaglioli. Per accrescere maggiormente l'autonomia, i bambini a turno apparecchiavano, utilizzavano carrellini porta vivande, brocche dell'acqua e i cestini del pane.

- **Aula multifunzionale**

E' uno spazio che a seconda delle esigenze della scuola viene di volta in volta adibito a spazio per il prescuola, per la nanna e per attività di laboratorio extrascolastiche.

A secondo del suo utilizzo, viene allestita con materiali e arredi idonei alla sua destinazione d'uso.

- **Aula scientifica**

Viene utilizzata quando sono attivi i Centri d'interesse o quando un gruppo sezione è interessato ad accedere ai materiali o alla strumentazione in esso presente.

E' un'aula che ha al suo interno un tavolo luminoso, tre microscopi, una teca per l'allevamento di insetti, un museo con i reperti delle ricerche scientifiche, libri, strumenti per la misurazione di lunghezze e pesi, materiali che riproducono il corpo umano e i suoi organi e il sistema solare.

- **Ufficio direzione e segreteria**

E' la sede di lavoro della coordinatrice e della segretaria ed è il luogo di incontro con le famiglie durante i colloqui, di espletamento delle pratiche scolastiche e di riunioni del collegio docenti.

- **Magazzino**

E' lo spazio adibito al deposito per il materiale didattico.

Consente di collocare i materiali destrutturati, le attrezzature, i giochi e la fornitura di cancelleria. Vengono poi facilmente recuperati quando le nuove esigenze di allestimento degli spazi o di svolgimento di attività richiedono un loro utilizzo.

- **Spazi destinati ad attività di igiene-routine**

Ogni sezione ha al suo interno un antibagno, per l'igiene delle mani e i bagni in uno spazio adiacente. La loro presenza consente al bambino lo sviluppo di buone autonomie nel loro utilizzo.

Anche i due saloni sono attrezzati dei servizi igienici, per favorire l'accesso durante il momento delle attività in salone.

- **Giardino e il territorio circostante**

Il giardino è un luogo di gioco privilegiato per tutti; è dotato di giochi di arredo, quale un ponte mobile con scivolo, una struttura a castello, dotata di scivolo con un tunnel, un trenino in legno capace di ospitare anche 20 passeggeri, scivoli di diversa dimensione, dondoli a molle che consentono il gioco di movimento, libero e spontaneo e superfici antitrauma. Sono presenti alcune strutture *"fai da te"*, realizzate dai Costruttori di meraviglie, quali i *"tronchi"* per il gioco motorio, *"linea d'assi"* per il camminamento e giochi di equilibrio, la *"cucina"* e il *"pulmino"* per il gioco simbolico e lo *"xilofono sospeso"* per il gioco sensoriale.

Negli ultimi anni il giardino è stato oggetto di nuove attenzioni e riflessioni pedagogiche all'interno dello staff educativo, che ha riscoperto il valore dei suoi spazi e angoli naturali incontaminati.

La scoperta più interessante è stata quella di guardare gli spazi aperti (il giardino della scuola ma anche il territorio circostante) come spazi per educare.

L'indirizzo è quello di approfondire il decalogo delle "scuole fuori" per prendere maggior consapevolezza dei significati che lo sottendono e arrivare ad una sua successiva e formale adesione. Il nostro obiettivo è di privilegiare e valorizzare l'educazione naturale come opportunità di esperienza e di crescita.

2.2 I TEMPI DELLA SCUOLA

2.2.1 Il calendario scolastico annuale

Avvio Anno Scolastico per i nuovi inserimenti: la prima settimana di settembre

Avvio Anno Scolastico per tutti gli iscritti: la seconda settimana di settembre

La scuola prevede le seguenti SOSPENSIONI DELL'ATTIVITÀ DIDATTICA

Festività 1° novembre

Festività Immacolata: 8 dicembre

Vacanze natalizie

Carnevale: lunedì e martedì

Vacanze di Pasqua

Anniversario della liberazione: 25 Aprile

Festa del 1° Maggio

Festa della Repubblica: 2 Giugno

Chiusura calendario scolastico: 30 giugno.

2.2.2 Giornata scolastica tipo alla Scuola dell'Infanzia

La giornata segue il **ritmo** che si ripete, quotidianamente scandito da quelle azioni che, oltre a soddisfare i bisogni primari dei bambini, consentono di instaurare relazioni significative tra adulto-bambini e bambino-bambino.

E' dalla ripetitività che nascono il ricordo, l'impressione della memoria, la previsione di quello che sta per accadere e, quindi, la sicurezza.

La giornata viene quindi scandita in momenti ben definiti, quali:

-L'ACCOGLIENZA: è il momento dell'ingresso quotidiano del bambino, fatta sulla soglia della porta della sezione.

-La CURA e L'IGIENE: sono momenti importanti e si ripetono più volte nell'arco della giornata.

-Le PROPOSTE EDUCATIVE: sono momenti durante i quali il bambino, attraverso il gioco e le attività curriculari individuali o di gruppo, sperimenta e sviluppa abilità motorie, percettive, sociali, linguistiche e di pensiero.

-IL RIORDINO: momento durante il quale i bambini sono responsabili degli oggetti e degli spazi utilizzati e, oltre ad essere una regola, è un'importante operazione di classificazione.

-IL PRANZO: è un momento che rappresenta una delle esperienze più significative del passaggio dall'intimità familiare ad una situazione sociale nuova e più allargata; è un'occasione di autonomia poiché si mette in condizione il bambino di decidere sui propri bisogni, facendo in modo che in un'atmosfera serena trovi l'incentivo a fare da sé.

-IL RILASSAMENTO e IL GIOCO LIBERO: sono bisogni fondamentali del momento successivo al pranzo. Il gioco libero viene svolto generalmente all'aria aperta, anche durante le stagioni più fredde.

-ATTIVITÀ POMERIDIANE: momenti organizzati per i bambini, utili al recupero di alcuni contenuti legati al potenziamento delle competenze e dell'acquisizione della lingua parlata o organizzati per permettere al bambino di scegliere il Centro d'interesse in cui svolgere la propria esperienza.

-L'USCITA: è il momento del ricongiungimento con i genitori.

2.2.3. Schema della giornata tipo (orari indicativi)

Orario

7.30 / 9.00

9.00 / 9.15

9.15 / 9.30

9.30/10.00

10.00/ 11.15

11.15 / 11.30

11.30 / 11.40

11.40 / 12.30

12.30 / 13.30

13.30 / 15.30

15.30 / 15.45

15.45 / 16.00

16.00 / 17.00

Organizzazione

Pre-scuola

Entrata dei bambini, attività di gioco libero negli angoli delle sezioni

riordino del materiale

calendario, conversazioni, momento della frutta

Attività curricolari di piccolo o grande gruppo con periodiche uscite sul territorio

Gioco libero in sezione o all'aperto

Preparazione al pranzo

Pranzo (in 2 turnazioni)

Gioco libero in sezione o all'aperto

Riposo /Gioco, attività didattica/laboratoriale/Centri d'interesse

Riordino

Uscita dei bambini

Laboratori extrascolastici

2.2.4 Settimana tipo

LUNEDI'		MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'
M A T T I N O	ACCOGLIENZA	ACCOGLIENZA	ACCOGLIENZA	ACCOGLIENZA	ACCOGLIENZA
	ATTIVITA' DIDATTICA	ATTIVITA' DIDATTICA	ATTIVITA' IRC	ATTIVITA' DIDATTICA	ATTIVITA' DIDATTICA
PRANZO					
GIOCO LIBERO					
P O M E R I G I O	RILASSAMENTO PER I PICCOLI				
	ATTIVITA' DIDATTICA	CENTRI D'INTERESSE / LABORATORI	ATTIVITA' DIDATTICA	CENTRI D'INTERESSE / LABORATORI	ATTIVITA' DIDATTICA

2.2.5 Bambini e docenti protagonisti del "tempo" scuola

Tempi	Attività prevalenti	Spazio	Bisogno del bambino	Obiettivi educativi
Accoglienza 9.00-9.30	-Accoglienza, saluto di benvenuto del bambino e dell'adulto accompagnatore - raccolta di informazioni e comunicazioni -gioco libero nei vari angoli strutturati in sezione -giochi di costruzioni, gioco simbolico -disegno libero -lettura di libri da parte dell'insegnante -riordino di giochi e materiali	Sezione di riferimento	Il bambino necessita di: - essere accolto in un ambiente rassicurante, nel quale trovare un equilibrio a livello emotivo - essere sostenuto, rassicurato e consolato nella fase di distacco dal proprio genitore -essere accolto nelle sue emozioni e aiutato ad esprimerle e nominarle	-favorire l'ingresso del bambino all'interno della comunità -entrare in relazione con i compagni e con la docente di riferimento -sviluppare maggiori competenze e autonomie nel processo di distacco e separazione dall'adulto accompagnatore. -trovare strategie per affrontare il distacco e l'incontro con i pari e la docente

	-circle time per condividere l'inizio della giornata, fare l'appello, il calendario programmazione della giornata -canzoncine-			
Atteggiamenti del docente: cura con attenzione l'arrivo di ogni bambino, con atteggiamenti sereni, positivi, accoglienti e rassicuranti. Prende in braccio il bambino qualora lo necessiti, interagisce sia con l'adulto che con il bambino al fine di comprendere lo stato emotivo e predispone materiali in sezioni per favorire l'attività del gioco libero.				

Tempi	Attività prevalenti	Spazio	Bisogno del bambino	Obiettivi educativi
ATTIVITA' 9:45-11:15	-Avvio attività strutturate inerenti lo sfondo integratore, quali: -narrazioni -costruzioni -manipolazione -coloritura -pregrafismo -giochi motori -osservazioni -esplorazioni -ricerche Uscite sul territorio -rielaborazioni di gruppo -riordino	Sezione Salone Giardino Territorio	-Apprendere -Trovare interesse -Comunicare -Sperimentare -Giocare -Fidarsi ed affidarsi alla figura di riferimento	-aumentare la capacità di attenzione -arricchire il linguaggio -raggiungere i traguardi di competenze previsti dalla programmazione didattica-curriculare -imparare la routine scolastica -realizzare di un buon clima di cooperazione tra pari -realizzare un ambiente ricco e stimolante per il bambino.
Atteggiamenti del docente: agire motivazione, prestare attenzione alle specificità individuali e di gruppo per costruire un ambiente educativo, accogliente, sicuro, organizzato e predisposto all'apprendimento. Si pone come ascoltatore, accompagnatore, in interazione partecipata, come mediatore, osservatore, sostegno, incoraggiando il bambino alla curiosità, alla scoperta, all'evoluzione degli apprendimenti verso forme sempre più autonome e consapevoli.				

Tempi	Attività prevalenti	Spazio	Bisogno del bambino	Obiettivi educativi
ATTIVITA' DI ROUTINE -IGIENE- RIORDINO-SPAZI -prima e dopo la frutta -prima del pranzo -prima della nanna -prima del ricongiungimento -al bisogno	-accompagnare se necessario il bambino nella gestione del bagno -scandire i momenti di igiene -verbalizzare le regole -aiutare i bambini a collaborare al riordino -ricordare le buone abitudini -trovare canzoni o frasi che aiutino la scansione dei tempi	Sezione Bagno di sezione Bagno del salone	-di essere rassicurato e accompagnato -di essere eventualmente aiutato -conoscere i tempi e la scansione -sapere dove trovare/collocare i materiali/giochi	-cura di sé -rispetto degli altri -maggiore autonomia -capacità di movimento e organizzazione nello spazio classe -crescita personale
Atteggiamenti del docente: fornire buone indicazioni su prassi e utilizzo di spazi e materiali, accompagnamento del bambino nelle pratiche di igiene e sostegno nell'acquisizione di competenze e autonomie nell'igiene personale. Sostegno e rinforzo dei bambini nella conoscenza e nel rispetto delle regole di convivenza comune e di igiene personale.				

Tempi	Attività prevalenti	Spazio	Bisogno del bambino	Obiettivi educativi
	-consumazione del pasto, mettendo a disposizione piatti in ceramica, bicchieri in vetro e posate, compreso il coltello.	Refettorio	-nutrimento -cura	-socializzazione -condivisione di spazi limitati (il tavolo a 4) -scoprire e assaggiare alimenti variegati e

PRANZO 11.40-12.40	- apparecchiatura tavoli e iccoli incarichi da operatore di sala. - conversazione e socializzazione tra pari			attenti alla buona alimentazione - uso corretto degli strumenti (forchetta, coltello, cucchiaino e bicchiere) - coordinazione ed equilibrio oculo-manuale - conoscenza delle regole di buona convivialità - rafforzare l'immagine di bambino competente
Atteggiamenti del docente: condivide con il bambino questo momento, incoraggiandolo ed invogliandolo ad assaggiare i diversi cibi proposti. Stimola e incoraggia lo sviluppo di una buona autonomia attraverso atteggiamenti positivi.				
Tempi	Attività prevalenti	Spazio	Bisogno del bambino	Obiettivi educativi
GIOCO LIBERO IN AULA/GIARDINO Post pranzo (12.30-13.30) ed eventualmente al termine delle attività "strutturate" a seconda delle esigenze dei bambini	- uso libero degli spazi della sezione o giardino per realizzare giochi individuali o di gruppo, attenendosi a regole condivise.	- sezione dopo le attività strutturate - giardino dopo il pranzo. La scelta dello spazio è vincolata dal meteo e dalla stagione.	- di esprimersi liberamente - di giocare - di fare attività motoria - di esprimere, raccontare in modo spontaneo e creativo con i pari le esperienze personali e sociali - di espressione libera di sé - di socialità	- giocare in modo costruttivo e creativo da solo o con i pari - agire in modo conforme alle regole di convivenza comunitaria - instaurare relazioni positive e adeguate con i compagni della sezione - scoprire sé e l'altro - vivere la propria corporeità - affinare competenze linguistiche, relazionali, matematiche e sociali.
Atteggiamenti del docente: La docente supervisiona il momento del gioco e coglie l'occasione per osservare il gruppo classe e il singolo bambino nelle diverse interazioni Stimola giochi e autonomia del bambino Interviene quando necessario per risolvere situazioni di conflitto o di bisogno.				

Tempi	Attività prevalenti	Spazio	Bisogno del bambino	Obiettivi educativi
MOMENTO RILASSAMENTO	- attività di rilassamento con musiche dolci - lettura di una storia - riposo in brandina per i bambini che ne sentono il bisogno e quando il gruppo sezione non è impegnato in attività pomeridiane all'aperto	Sezione / Aula nanna	- staccare dagli stimoli dell'ambiente sezione - riposare - dormire	- consentire ai bambini di 3 anni di riposarsi - trovare conforto e relax alle fatiche della giornata scolastica
Atteggiamenti del docente: positivo, tranquillizzate e di aiuto nella vestizione e di guida al rilassamento				

Tempi	Attività prevalenti	Spazio	Bisogno del bambino	Obiettivi educativi
	- attività di sezione - laboratori con esperti	- sezione	- percepire interesse partecipazione	- apprendere e sviluppare un nuovo

ATTIVITA' POMERDIANE 14.00-15.30	- Centri d'Interesse -conclusione attività iniziata nella mattinata	-Centro d'Interesse -giardino	-collaborazione con i pari -curiosità e stimoli -scoperta -conoscere, sperimentare e apprendere - scegliere in autonomia il proprio Centro di interesse, sperimentare i suoi materiali e strumenti	senso di competenza tra pari. - vivere plurime relazioni ed esperienze con pari e adulti della comunità scolastica - passare da un modello unico ad un sistema educativo di riferimento
Atteggiamenti del docente: stimola il bambino nello svolgimento delle attività proposte, propone e stimola la socializzazione tra pari nei diversi contesti relazionali.				

Tempi	Attività prevalenti	Spazio	Bisogno del bambino	Obiettivi educativi
RICONGIUNGIMENTO 15.45-16.00	-Preparazione della vestizione -attesa dell'arrivo del genitore (stando seduto a tavolino o in cerchio su seggioline o a pavimento, a seconda dei diversi rituali di sezione) -attesa con comunicazione della docente della chiusura della giornata, con giochi, canzoni e letture di storie -cura del saluto finale tra docente e bambino -aggiornamenti sul bisogno sull'andamento della giornata al genitore -ricongiungimento del bambino con la famiglia	sezione	-concludere positivamente la giornata scolastica -essere accompagnato nel ricongiungimento con il genitore	-imparare a gestire in modo costruttivo l'attesa -ricongiungersi serenamente -aver cura del saluto e del congedo con le persone (adulti e bambini) con cui si è condiviso un tempo importante
Atteggiamenti del docente: la docente consegna ogni bambino alla figura di riferimento e lascia sul bisogno informazioni ritenute utili alla comprensione dei bisogni o fatiche del bambino relative alla giornata appena trascorsa.				

2.3 LE SEZIONI

La vita di relazione all'interno della scuola dell'Infanzia, si esplica attraverso il gruppo di sezione.

2.3.1 Il gruppo di sezione

Rappresenta un punto di riferimento stabile per tutto l'anno scolastico.

All'interno della sezione si sviluppano relazioni di amicizia, di cura, di solidarietà, di cooperazione, si sperimenta anche la fatica dei limiti, dei confini e del rispetto dell'altro e si creano le condizioni per il raggiungimento delle finalità educative.

Nella nostra scuola la composizione di sezioni è per **età eterogenea**. E' il modello a cui noi ci riferiamo in modo privilegiato, in quanto favorisce esperienze allargate rispetto alla sezione omogenea, offrendo maggiori possibilità di sperimentare aiuto reciproco, interazione e integrazione positiva fra tutti i bambini, piccoli e grandi.

I nomi delle sezioni: sono stati modificati a partire dall'a.s. 2023-2024, a seguito della chiusura di una sezione, per calo demografico. L'intento della scuola era dare un messaggio di cambiamento che

coinvolgesse non solo i bambini, la cui sezione veniva chiusa, che dovevano ridistribuirsi in altre sezioni, ma che riguardasse anche tutti i bambini della comunità scolastica.

Il cambio dei nomi delle sezioni ha da un lato voluto sancire la nascita di nuovi gruppi di pari e dall'altro sottolineare l'identità delle sezioni intese come piccole comunità, paragonabili a tribù indiane. I nomi "*Cavalli Selvaggi, Vecchio Gufo, Stelle del Mattino e Alberi Alti*" rappresentano i nomi di 4 capi indiani, che hanno definitivamente sostituito i nomi storici delle sezioni della scuola (sezione dei rossi, verdi, gialli, arancioni e azzurri).

Le sezioni eterogenee sono formate da gruppi di bambini di età diversa, di tre, quattro e cinque anni (accogliamo anche gli anticipatori). Queste sezioni permettono:

- di ampliare le opportunità di confronto e di arricchimento tramite occasioni di aiuto reciproco
- di favorire il gioco simbolico in cui i bambini e le bambine possano immedesimarsi in ruoli differenti
- di favorire lo scambio di esperienze e di comunicazione
- di promuovere il piacere di dare e ricevere dai compagni spiegazioni efficaci e convincenti su eventi o azioni da compiere
- di ricercare insieme la migliore strategia per la soluzione di problemi comuni e individuali
- di agevolare lo svolgimento di attività ludiche in cui i bambini possono assumere una funzione specifica di sviluppare capacità e competenze nelle attività ricorrenti di vita quotidiana e nelle attività di routine, che consentono esperienze educative di relazione non solo rivolte ai rapporti umani ma anche alla realtà circostante.

Le sezioni eterogenee non favoriscono per contro di:

- di attuare in modo privilegiato un progetto finalizzato ad una fascia di età
- di individuare spazi, arredi e materiali consoni all'età dei bambini in quella fascia
- di facilitare la soluzione di problemi simili
- di evitare crisi di gelosia nei confronti dei nuovi bambini di tre anni.

Nel contesto organizzativo vanno comunque rispettate le esigenze specifiche delle singole età, i tempi e gli stili di apprendimento di ciascun bambino.

Per agevolare queste esigenze nelle sezioni eterogenee sono da noi favoriti i gruppi di intersezione e il piccolo gruppo.

2.3.2 - il piccolo gruppo

Una modalità di lavoro che viene realizzata all'interno della sezione eterogenea o in spazi esterni e che permette di sviluppare una differenziazione di attività e di proposte a misura dell'età dei bambini o a misura di bisogni specifici o del compito affidato, per sviluppare tra i bambini supporti mirati specifici, confronto, strategie di cooperazione e lavori strutturati per obiettivi d'apprendimento.

2.4 I CENTRI D'INTERESSE

Sono un tempo e un luogo in cui il bambino può scegliere e sperimentare liberamente, in autonomia, la proposta in cui cimentarsi.

La composizione del gruppo è mista per età e sezione di provenienza e questa è un'occasione di incontro tra pari e nuove figure adulte, un'opportunità di socializzazione.

Gli spazi sono attrezzati di strumenti e materiali versatili, che moltiplicano le esperienze di gioco e apprendimento.

Tra i materiali disponibili trovano posto le tecnologie, i libri come riferimento fondamentale nell'esperienza di ricerca, i materiali destrutturati di origine naturale e artificiale.

Il bambino è fatto di cento linguaggi, scriveva Malaguzzi, per questo la scuola valorizza una diversificazione di esperienze (artistico, motorio, manipolativo, costruttività, logico-matematico...), che rispondono ai bisogni e curiosità dei bambini e delle bambine.

Si passa così da un modello di riferimento unico ad un sistema educativo di riferimento, all'interno del quale il bambino si arricchisce nella relazione con adulti e pari età di tutta la comunità scolastica.

E' all'interno di questa logica che nella nostra scuola sono stati progettati alcuni centri d'interesse, che danno spazio alle molteplicità dei linguaggi e offrono al bambino la libertà di scelta. L'esperienza ci insegna che laddove un bambino può scegliere secondo il criterio dell'interesse, aumenta la motivazione e l'apprendimento è più significativo e duraturo nel tempo.

I bambini, due pomeriggi alla settimana, vengono quindi invitati a scegliere il Centro d'interesse nel quale fare una personale esperienza. Ad oggi abbiamo attivato i seguenti Centri:

➤ **Centro della macro-costruttività**

Un apposito spazio, allestito con materiali destrutturati (naturali e artificiali), di varie forme e genere, che offrono diverse possibilità di riutilizzo e di creazione, potenziando abilità di fine e grossa manualità e lo sviluppo di concetti logici-matematici (spazi, misure, altezze, equilibri, pesi ...).

E' un tempo per esplorare e scoprire la natura e le caratteristiche dei diversi materiali, in cui i bambini toccano, smontano, costruiscono, ricostruiscono, affinando i propri gesti e sperimentano piani di ideazione, progettazione e realizzazione di un'opera/progetto, per poi narrare e verificare quanto realizzato.

Questo Centro d'interesse è predisposto come ambiente stimolante e incoraggiante, che consente ai bambini di effettuare attività di esplorazione, immaginazione e costruzione via via più articolate, procedendo anche per tentativi ed errori.

➤ **Centro manipolativo**

E' uno spazio in cui i bambini sperimentano la conoscenza di materiali di diverso genere e consistenza, attraverso la manipolazione. La pasta di sale e l'argilla diventano materiali preziosi per allenare e affinare abilità manuali, fino motorie, sensoriali, ideative, artistiche e creative.

Attraverso la valorizzazione della dimensione manipolativa, i bambini esplorano le caratteristiche e la consistenza dei materiali e la loro trasformazione, ricercano i nessi causa-effetto e sperimentano le reazioni dei materiali alle loro azioni.

➤ **Centro artistico**

E' uno spazio che consente ai bambini una libera espressione artistica e una libertà di scegliere ed esplorare materiali, strumenti e tecniche pittoriche diverse. E' un tempo che allena la mano e l'occhio, affina la concentrazione, la capacità di osservazione e sperimentazione del materiale e del suo utilizzo. Attraverso il "fare" i bambini si avvicinano ad un mondo nel quale vivere in modo denso la propria inventiva, fantasia ed estrosità.

Lo sviluppo della creatività aiuta i bambini a prendere coscienza di se stessi, degli altri e del mondo che li circonda, a riconoscere i propri limiti ma anche i punti di forza e ad imparare il piacere di creare, avendo fiducia nelle proprie capacità.

➤ **Laboratorio scientifico**

E' uno spazio allestito per allenare i bambini ad approcciarsi al "metodo scientifico", ovvero a un metodo che osserva, raccoglie, pone domande, formula delle ipotesi, avvia percorsi di ricerca ed esplorazione e formula teorie.

Fondamentale diventa l'allestimento dello spazio, con angoli diversificati, che mettono a disposizione strumenti di indagine e di ricerca e rendono più accattivante e più sfidante il percorso di ricerca scientifica dei bambini.

Per stimolare il pensiero scientifico vengono messi a disposizione anche alcuni materiali montessoriani. È un tempo per allenare occhio e mano (la base dell'educazione cosmica), collezionare, sperimentare il senso uditivo, olfattivo, barico, tattile, cromatico, stereognostico.

Le azioni che vengono sostenute dai Centri d'interesse stimolano a nostro avviso i bambini a fare delle scelte personali, conoscere meglio se stessi e i propri interessi, socializzare e condividere materiali o strumenti, osservare la realtà, raccogliere dati, confrontare quantità e situazioni, seriare, raggruppare, ordinare, stabilire corrispondenze biunivoche, quantificare e misurare, aggiungere e togliere, numerare, formulare ipotesi, elaborare idee personali da confrontare con i compagni e con le figure educative e pianificare azioni per verificarne la correttezza, simbolizzare, collocare eventi e situazioni nel tempo e nello spazio.

Le stesse Linee guida per le discipline STEM, che mirano a introdurre nell'offerta formativa della scuola dell'infanzia *“azioni dedicate a rafforzare lo sviluppo delle competenze matematico-scientifico-tecnologiche e digitali...anche attraverso metodologie didattiche innovative”* sembrano andare nella direzione dei nostri Centri d'interesse.

Le Linee guida mirano infatti a promuovere *“Nuove competenze e nuovi linguaggi”*, con la finalità di sviluppare e rafforzare le competenze STEM.

L'approccio STEM parte dal presupposto che le sfide di una modernità sempre più complessa e in costante mutamento devono essere affrontate con una prospettiva interdisciplinare, che consente di integrare e contaminare abilità provenienti da discipline diverse, intrecciando teoria e pratica per lo sviluppo di nuove competenze, anche trasversali.

E in tale direzione che desideriamo proseguire e potenziare la sperimentazione e la progettazione dei nostri Centri d'interesse.

2.5 LABORATORI

Il laboratorio si propone come un ambiente affettivamente e cognitivamente stimolante affinché il bambino possa diventare competente, favorendo in lui il passaggio del sapere al saper fare. Le attività laboratoriali permettono ai bambini di fare esperienze formative sotto il profilo linguistico, comunicativo, artistico, espressivo e creativo.

I laboratori sono affidati ad esperti esterni o gestiti dalle insegnanti stesse.

2.5.1 Laboratorio di psicomotricità

La psicomotricità considera l'esperienza corporea come elemento fondamentale dello sviluppo dell'identità della persona e come espressione della vita emozionale e dell'evoluzione dei processi cognitivi. Nell'educazione psicomotoria si focalizza l'attenzione sull'azione e sul corpo. L'azione viene interpretata come un movimento carico di significati anche a livello affettivo, emozionale e relazionale. Si può dunque dire che la pratica psicomotoria, lavorando sul corpo e sull'azione del bambino agisce non solo sull'attività motoria, ma anche sulla sfera emotiva, relazionale e cognitiva.

Il principale obiettivo del laboratorio di psicomotricità è l'armonico sviluppo della personalità del bambino.

La pratica psicomotoria è una pratica educativa al cui centro vi è l'attività ludica, il gioco: attività in cui il bambino esprime la sua globalità e fattore primario per lo sviluppo del benessere della persona.

E' nel gioco, infatti, che il bambino si esprime pienamente attraverso il movimento: giocando vive la motricità e tonicità del proprio corpo, si apre alla narrazione, inventa e diviene creativo.

All'interno della pratica psicomotoria il gioco è un mezzo che permette ai bambini di fare esperienze attraverso l'uso del corpo e, quindi, di apprendere attivamente e spontaneamente. In questo modo si favorisce nei bambini la maturazione globale della personalità e lo sviluppo di un'identità solida. Il corpo del bambino nella psicomotricità non viene considerato solo dal punto di vista motorio, ma anche, e soprattutto, come mezzo di comunicazione privilegiato col quale la persona esprime il proprio stato d'animo e le proprie emozioni.

2.5.2 Laboratorio di animazione teatrale

Il laboratorio è rivolto in modo privilegiato alla fascia dei bambini più grandi (girasoli).

Mira a sostenere uno sviluppo globale di ogni singolo bambino e fornire uno spazio di espressione, gioco e benessere.

L'obiettivo è quello di promuovere la maturazione armonica del bambino/a, attraverso il coinvolgimento non solo del corpo o della mente, ma anche delle sfere emotive ed espressive.

2.5.3 Laboratorio "Il gioco del dipingere"

E' un contesto, ispirato al closlieu di Arno Stern, che valorizza la libera espressione artistica, senza il timore del giudizio o della valutazione, in cui l'errore non viene connotato con un'accezione negativa, ma viene vissuto come possibilità di un nuovo apprendimento, di una nuova trasformazione, di una nuova opportunità. E' un tempo che allena la mano e l'occhio, affina la concentrazione, i tempi di attesa, silenzio e la condivisione. Ognuno lascia fluire la propria mano riscoprendo il piacere della traccia svincolato da consegne mirate e richieste di verbalizzazioni, si dipinge per il solo piacere di dipingere.

2.5.4 Progetto di screening

Il Progetto è rivolto ai bambini di 5 anni (girasoli) ed è finalizzato ad individuare le situazioni potenzialmente "a rischio" sviluppo di disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia e disortografia). Il progetto ha lo scopo di rilevare in modo preventivo e precoce eventuali lacune nello sviluppo dei prerequisiti, responsabili dell'apprendimento della letto-scrittura e della matematica alla scuola primaria.

Avere strumenti di rilevazione di tali difficoltà consente all'insegnante di lavorare in modo mirato sugli strumenti per rinforzare tali competenze.

2.5.5 Progetto di educazione stradale

La scuola, con la collaborazione dell'Associazione Carabinieri in pensione, da anni realizza percorsi finalizzati a sensibilizzare i bambini e le bambine ad avere comportamenti adeguati in riferimento al Codice stradale.

Piccole lezioni teoriche unite ad esercitazioni pratiche volte a conoscere e sperimentare le regole della viabilità stradale del piccolo pedone.

2.6 PROGETTO "FUORI"

È dimostrato, con sempre più evidenza, quanto importante sia per i bambini trascorrere tempo all'aperto, perché questo li porta ad essere più ingegnosi, creativi, sani e connessi al mondo vivente.

Lo spazio è un attore educante nel momento in cui offre contesti di apprendimento articolati, complessi, comprensibili dai quali si origina la conoscenza.

La nostra scuola si apre a un costante dialogo tra il "dentro" e il "fuori", in un continuo rimodellamento sulle esigenze della sezione.

Fuori tutto è interessante, ogni angolo, anche il più inatteso, è opportunità perché contiene domande. Per "fuori" intendiamo molteplici realtà: ci riferiamo alla soglia della sezione, a quel fuori prossimo alle sezioni

(giardino e parco), ma anche un fuori più esteso a tutto il territorio (compagna, altri parchi, edifici pubblici, fiume Serio).

Uscire è occasione di esperienza agita, dove corpo e mente lavorano insieme, dove tutti trovano un contesto naturalmente provocante per le loro intelligenze multiple e le loro capacità.

Fuori ognuno può trovare il suo elemento, il suo interesse da coltivare spontaneamente. C'è chi si sperimenta su un piano motorio, chi si dedica alle piante o agli animali, chi guarda il cielo, ognuno trova il suo spazio.

Il fuori viene vissuto in ogni stagione, non esiste cattivo tempo, ma un'attrezzatura inadeguata. Ecco perché chiediamo alle famiglie di portare gli stivali, i sovra-pantaloni e un cambio completo.

Paolo Mai afferma che "la natura è maestra perché stimola domande e apre sempre nuovi sentieri di ricerca e esplorazione. Questa per noi è l'essenza dell'apprendimento."

Da queste esperienze nascono raccolte e musei, piste per numerosi altri apprendimenti.

Fuori spesso sorgono domande a cui nemmeno gli adulti sanno rispondere, noi stessi siamo vicini alla metodologia didattica che procede per esplorazioni e ricerche continue. Il "non lo so" dell'adulto si fa davvero autentico e quindi pronto a scoprire e conoscere.

Come suggerisce Monica Guerra nel libro "Nel mondo", punto di partenza è attivare uno sguardo appassionato, curioso, non necessariamente scientifico. Serve saper vedere la natura, riconoscerla, prima ancora che analizzarla e classificarla.

2.6.1 Uscite al fiume Serio

A circa 3 km di distanza dalla scuola, scorre il fiume Serio. Il percorso, in parte antropico e in parte naturale, che porta alle rive del fiume, diventa per i bambini e le bambine un tempo e un luogo di scoperte, di acquisizione di autonomie, di allenamento allo spirito di osservazione, di esplorazione e di ricerca dei plurimi stimoli offerti dal contesto.

Lo stesso fiume offre molteplici opportunità di esperienze per i bambini, quali:

- l'osservazione e la manipolazione di materiali naturali (es. sassi, rami, terra e sabbia)
- la sperimentazione di pesi, misure, forme
- il coordinamento oculo manuale (es. lancio sassi, utilizzo dei bastoni)
- la sperimentazione del galleggiamento, di misure, di quantità, di seriazioni
- Lo sviluppo sensoriale dell'ambiente naturale...
- -Affinare lo sguardo: Trasformazioni acqua in base al meteo, ambiente in base alla stagione (es. papaveri),
- -Controllo esecuzione dei gesti: prendere le misure con le pozzanghere e il lancio dei sassi, osservazione elementi naturali,
- -Rispettare il passo del gruppo,
- -Arricchimento lessico: nome piante, animali
- -Orientamento spaziale
- -Senso del limite e confine

Durante l'anno scolastico, vengono calendarizzate delle uscite a cadenza inizialmente mensile, poi quindicinale/settimanale per l'esperienza in natura e lungo il fiume Serio, coadiuvati dai volontari "Camminatori sul Serio".

2.7 IL CURRICOLO

Il Curricolo si articola attraverso cinque campi d'esperienza.

I "campi d'esperienza" sono un legame tra l'esperienza vissuta prima dell'ingresso nella scuola dell'infanzia e quella successiva nella scuola di base; sono luoghi del fare e dell'agire e opportunità di riflessione e di dialogo attraverso i quali i bambini vengono progressivamente introdotti nei sistemi simbolici culturali

2.7.1 Il sé e l'altro		
OBIETTIVI	ATTIVITA'	STRUMENTI
-Osservare la natura e gli esseri viventi nella loro evoluzione (nascere, crescere, estinguersi) -Cogliere le diverse relazioni tra le persone -Imparare ad ascoltare le narrazioni degli adulti dei bambini e le relative opinioni (anche di spiritualità e di fede) -Partecipare alle tradizioni della comunità di appartenenza -Cercare di dare un nome agli stati d'animo -Cogliere i vari punti di vista capendo di non essere il solo ad averne -Diventare consapevole del proprio corpo, non solo in senso fisico, ma posto in una dimensione più "spirituale" -Sviluppare il senso di identità personale percependo esigenze, sentimenti ed impara ad esprimerli in modo adeguato. -Giocare in modo costruttivo con gli altri.	-Osservazione diretta o guidata dell'ambiente -uscite sul territorio -Circle-time per favorire l'ascolto e l'espressione della propria e altrui storia -Partecipazione ad eventi del territorio -Gioco libero e strutturato -attività di psicomotricità -Costruzione tramite attività delle regole della vita comunitaria -produzioni grafiche relative al proprio sé e l'altro.	-Materiale di riciclo -macchina fotografica -videocamera -libri -materiali di bricolage.

2.7.2 Il corpo in movimento		
OBIETTIVI	ATTIVITA'	STRUMENTI
-I bambini prendono coscienza del proprio corpo e del suo potenziale comunicativo ed espressivo -Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo - adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione. -Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori. -Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva. -Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.	-osservazione -rappresentazione grafica dello schema corporeo -Giochi di movimento -Attività di psicomotricità -Giochi musicali -Canzoncine mimate e con gestualità -Narrazioni e rappresentazioni grafiche e coloritura -Travestimenti -Igiene personale	-Libri -Circle time -angolo dei travestimenti - cd -materiale per la psicomotricità -specchio -macchina fotografia -materiali per produzioni grafiche -bagno -salone-palestra

2.7.3 Immagini, suoni e parole		
OBIETTIVI	ATTIVITA'	STRUMENTI
-Sviluppare il senso del bello ed estetico -Sviluppare la conoscenza di sé, degli altri e della realtà -Sviluppare capacità percettive (cogliere i particolari) -Saper osservare (con occhi diversi) -Avvicinarsi con piacere alla cultura ed al patrimonio artistico -Essere in grado di produrre ed inventare (disegno, ritmi musicali, sculture, poesie, racconti) -Essere in grado di ascoltare/ricercare/discriminare suoni in contesti diversi -Essere in grado di approcciarsi a esperienze multimediali (fotografie, video ...).	-Osservazioni di quadri/sculture dal vivo -Favorire la conoscenza corporea con attività di psicomotricità/drammatizzazione -uscite (paese, parchi, musei) per osservare la realtà -gruppi omogenei per rafforzare potenzialità individuali (ascolto, osservazione) -circle time per confrontarsi, condividere e vedere con occhi diversi. -giochi di parole -giochi di rime -attività manipolative -drammatizzazioni -invenzione racconti -ascolto di brani musicali -ascolto del silenzio -utilizzo di fotocamera/macchina fotografica in piccolo gruppo -gioco simbolico -gioco luci/ombre	-immagini -fotografie -sculture -materiale psicomotorio -travestimenti -carta, colla, colori, tempere, materiale malleabile -radio, cd -stoffe -quaderni -macchina fotografica -videocamera -libri -giochi di sezione.
2.7.4 I discorsi e le parole		
OBIETTIVI	ATTIVITA'	STRUMENTI
-comunicare e conoscere attraverso la lingua -rendere complesso, definitivo e aperto al confronto il proprio pensiero -apprendimento della lingua 2 -stimolare con l'ambiente il linguaggio -dialogo tra pari e con adulti -esplorano la lingua scritta -acquista fiducia nelle proprie capacità espressive, comunicative, descrittive, di racconto -sviluppa un pensiero logico-creativo usando un linguaggio adeguato e comprensibile	-lettura di libri -rielaborazioni verbali -situazioni di esposizione individuale e collettiva -proporre drammatizzazioni dove corpo e linguaggio si completano -imparare canzoni, filastrocche, poesie etc. curando le pronunce e le espressioni -ricostruire sequenze logiche con rielaborazione verbale -ascolto, proposta di pensieri e idee altrui -giochi legati allo sviluppo delle conoscenze per riconoscere fonemi, sillabe ... -proposte di scrittura/copiatura per avvicinarsi alla codifica delle lettere come codice comunicativo. -tagliare dai giornali le lettere .. -gioco simbolico (con ruoli) per sviluppare linguaggio e parole -esposizione.	-libri -schede di rinforzo -voce -giochi in scatola con lettere -sequenze narrative -musiche -immagini -giornali

2.7.5 La conoscenza del mondo		
OBIETTIVI	ATTIVITA'	STRUMENTI
-raggruppare e ordinare oggetti e materiali secondo criteri diversi, identificare alcune proprietà, confrontare e valutare quantità -collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e settimana -riportare eventi passati e saper dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo -osservare con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgersi dei loro cambiamenti -familiarizzare sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri, sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni (lunghezza, pesi, quantità) -individuare le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto/destra/sinistra -segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.	-esplorazione di realtà vicine (la scuola) e lontane (comunità esterna) -riflettere e rielaborare le proprie esperienze descrivendole, rappresentandole e riorganizzandole con diversi criteri -accogliere e sviluppare le curiosità e domande sui fenomeni naturali -prime attività di ricerca per conoscere e comprendere i fatti del mondo (come e quando succedono) -esplorare oggetti, materiali e stimoli, osservare tutto ciò che ci circonda per elaborare idee personali da condividere e confrontare con i compagni e l'insegnante -toccando, smontando, costruendo e ricostruendo, individuare quantità e proprietà degli oggetti, dei materiali e di ciò che ci circonda -attività ludiche sulla quantità e numerosità di oggetti diversi, di calcolo e di misura -attività di movimento nello spazio per scoprire concetti geometrici (direzione e angolo)	-materiali strutturati, costruzioni, giochi da tavolo di vario tipo -macchina fotografica -documentazione -osservazioni scritte, dirette e indirette -Video -testi

2.8 LA METODOLOGIA

Siamo ormai lontani dal proporre un apprendimento astratto e libresco, ciò che dobbiamo offrire ai bambini è "l'imparare facendo", una modalità di costruzione delle conoscenze più fruttuosa e adeguata al loro mondo. L'apprendimento nasce dagli interessi dei bambini, dalle loro curiosità, domande, dal "fare" e dall'esperienza di tipo fisico, sensoriale, emotivo, cognitivo, relazionale, artistico, ecc.... Si possono proporre attività manipolative, artistiche, collaborative, di movimento o di lavoro sul corpo, di elaborazione del pensiero e osservazione, di ascolto e di cooperazione. Se vogliamo dunque «far fare delle cose» ai bambini e alle bambine, dovremo interrogarci su cosa far fare, sul perché proporre certe proposte. Le esperienze, le attività e le metodologie da utilizzare vanno scelte, pensate, calibrate, strutturate in base al gruppo degli alunni, al momento didattico, agli obiettivi che si pone in quel momento la classe, alla porzione di sapere e ai nodi concettuali che vogliamo affrontare.

Separare il gioco e l'apprendimento è un'operazione artificiosa e tipicamente scolastica, dovuta a un'interpretazione riduttiva ed erronea del gioco visto come svago, pausa, distrazione da attività più serie e impegnative, come opposto al lavoro.

In realtà, il gioco ha un altissimo potenziale educativo, in termini di acquisizione di conoscenze, abilità e competenze, di sviluppo dell'identità, delle relazioni sociali e di interiorizzazione di regole e valori.

Il bambino, attraverso il gioco, viene collocato in una dimensione attiva, interessata, interattiva; così può esplorare il mondo, acquisire conoscenze e competenze, sperimentare dei comportamenti adulti, cominciare "a fare le prove" con la realtà.

Non è necessario portare giocattoli a scuola o trasformare il plesso in un parco giochi, ma è opportuno presentare ogni attività come un gioco di esplorazione, problem solving, sorpresa, meraviglia, entusiasmo. Accettare la modalità ludica significa accettare quel che può sembrare apparentemente un

perdere tempo; che i tempi d'apprendimento non siano lineari, perché i bambini possono viaggiare nell'esperienza, senza quel bombardamento di progetti e proposte che oggi caratterizza molte scuole, quindi, significa elogiare un tempo "inutile". È necessario un rallentamento dei tempi, che consenta ai bambini la metabolizzazione delle esperienze educative.

Il pensiero metodologico viene costruito in itinere seguendo gli stimoli e interessi dei bambini, pertanto, ogni sezione svilupperà la progettazione in modo personalizzato, seguendo i bisogni e le esigenze di quello specifico gruppo di bambini.

2.8.1 Strumenti e materiali

Per le attività svolte nei gruppi o in sezione, ai bambini e alle bambine vengono proposti diversi tipi di materiali per potenziare al massimo la loro creatività:

- ❖ Materiali strutturati (puzzle, carte in sequenza...)
- ❖ Materiale narrativo (libri, kamishi book)
- ❖ Materiali per attività creative (colori a dita, tempere, pennarelli, pastelli, carte di diversi tipi...)
- ❖ Materiali per attività manipolative (didò, pongo, dash, pasta di sale...)
- ❖ Materiale simbolico (costruzioni, cucine, marionette....)
- ❖ Materiale di recupero (bottoni, stoffe, contenitori...)
- ❖ Materiale di scarto (oggetti di scarto di laboratori, industrie ...)
- ❖ Materiale naturale (foglie, sassolini, conchiglie, legnetti...)
- ❖ Materiale di diversa natura (legno, metallo, vetro...)

2.9 LA DOCUMENTAZIONE

La documentazione riguarda: bambini – docenti – genitori – scuola come istituzione.

Ogni attività didattica, debitamente valutata in sede collegiale, va anche documentata affinché rimanga una testimonianza del lavoro svolto.

I criteri di raccolta e di selezione dei materiali possono essere i seguenti: significatività per il prodotto e per il processo, comunicabilità, interazione e possibilità di essere letti e visti.

Gli strumenti e le modalità utilizzate variano a seconda della finalità:

- il diario on line di sezione: una sorta di sito web di ogni sezione che illustra le attività realizzate, descrive le attività del percorso didattico e racconta, quindi, le buone esperienze che i bambini vivono a scuola.
- "materiale fotografico e video" o "raccolta di foto e video"
- La registrazione di conversazioni o discussione
- La progettazione educativa e didattica che nasce dall'osservazione, finalizzata a seguire gli interessi, le domande, gli stimoli, le curiosità, per creare un percorso personalizzato per ogni gruppo di bambini.
- Cartelloni esposti.
- Pannelli a parete sulla identità e filosofia della nostra scuola
- Pannelli che contestualizzano il significato di certi allestimenti/materiali/uso di spazi
- Pagine social (Instagram e facebook) per raccontare con le parole dei bambini e con immagini alcune esperienze educative e la nostra idea di infanzia.

I lavori dei bambini vengono esposti, lasciamo traccia del lavoro svolto attraverso una cartellonistica condivisa con il gruppo classe e aggiorniamo il diario di bordo per rendere visibili gli apprendimenti e rendere partecipi i genitori.

La documentazione agisce su 4 livelli, si rivolge a:

- BAMBINI come memoria concreta e visibile di ciò che è stato detto e fatto;
- INSEGNANTI per orientare il progetto educativo e le piste di lavoro;
- FAMIGLIE per conoscere ciò che accade dentro la scuola, i processi di apprendimento attivati, guadagnarsi la loro fiducia e sostegno.
- COMUNITA' per far conoscere chi siamo e con quale approccio educativo lavoriamo.

2.10 LA VALUTAZIONE

“La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte al termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.” (Indicazioni per il curricolo 2012, p. 14)

La valutazione prende in considerazione i processi e non soltanto il risultato finale.

All'interno della scuola dell'infanzia i bambini vengono valutati in periodi diversi:

- ✓ In *entrata*, all'inizio, per mettere in evidenza le prenosce dei bambini;
- ✓ In *itinere*, durante il percorso, per monitorare i progressi;
- ✓ In *uscita*, a termine del lavoro, per mettere in evidenza gli apprendimenti e le competenze consolidate.

Ogni volta che valutiamo raccontiamo un processo che tiene conto di un prima e un dopo. È opportuno considerare le competenze cognitive e metacognitive attraverso l'osservazione e la descrizione oggettiva del percorso dei bambini. Senza dimenticare anche la dimensione affettiva e sociale strettamente connesse all'apprendimento: automotivazione, autoregolazione, socialità, empatia.

“La valutazione è una dimensione interpretativa, ha a che fare con il senso delle cose, che devono essere continuamente tradotte per essere comprese dai diversi attori in gioco. I bambini della scuola vengono continuamente osservati, valorizzati attraverso strumenti e occasioni permanenti” (Antonacci e Guerra, *Manifesto Una scuola*, p.7). La valutazione diventa un sistema organico di documentazione dei processi, è un'osservazione di competenze in evoluzione, è uno sguardo sul bambino che sostiene e deve generare sviluppo, deve dare valore. La valutazione, pertanto, è un processo aperto e ricorsivo che consente di accompagnare la progettualità (orienta il lavoro), sostenere l'apprendimento (individuando fragilità e risorse), sostenere i processi di sviluppo (considero le evoluzioni e cambiamenti, non solo i traguardi finali).

Per offrire uno sguardo il più oggettivo possibile adottiamo alcuni protocolli osservativi: gli indicatori che utilizziamo sono aspetti concretamente osservabili e fanno riferimento alle competenze chiave europee.

Tali protocolli vengono compilati durante l'anno scolastico e sono condivisi con le famiglie in occasione dei colloqui. Viene fatta una lettura integrale e fatto firmare il documento. In questo modo si informano i genitori su quali competenze sono state acquisite e consolidate e quali sono in uno stadio iniziale o intermedio. Nello specifico vengono individuati 4 livelli: iniziale (competenza abbozzata), base (competenza in consolidamento), intermedio (competenza acquisita), avanzato (competenza acquisita in modo autonomo e sicuro).

Partendo da questo strumento osservativo e valutativo si arriverà a fine anno a compilare il profilo in uscita di tutti gli alunni.

Inoltre, all'inizio dell'anno, entro il mese di Novembre, i bambini di 5 anni vengono valutati attraverso alcuni item proposti da una griglia osservativa: IPDA (Identificazione Precoce delle Difficoltà di

Apprendimento). Questo strumento ha lo scopo di individuare l'area in cui un bambino è fragile e le insegnanti possono proporre dei percorsi formativi mirati a sostenere l'armonico sviluppo del bambino.

2.11 L'AUTOVALUTAZIONE

L'auto-valutazione, secondo Michele Pellerrey, consente di sollecitare e sostenere lo sviluppo di competenze autoregulative del proprio apprendimento. Inoltre, consente di monitorare ed essere consapevoli dei propri progressi; ciò favorisce la motivazione ad apprendere. Il bambino nella scuola dell'infanzia, pertanto, deve essere stimolato e aiutato ad intraprendere un percorso autovalutativo.

Fin dai 3 anni il bambino è invitato a fare delle riflessioni critiche sul proprio lavoro e sul suo vissuto. Inizialmente si possono porre semplici domande: "Ti è piaciuto?" / "E' stato difficile? / Come ti sei sentito?"; successivamente si inviterà il bambino ad arricchire il proprio pensiero motivando la sua risposta. Ai bambini più grandi è possibile porre domande anche più complesse: cosa hai imparato? Quando ti sei sentito in difficoltà? Quando ti sei sentito capace? Potevi fare qualcosa di più?

Paolo Mai sottolinea l'importanza dell'autovalutazione per nutrire il desiderio di migliorarsi, eliminando quella tossica dipendenza dal riconoscimento esterno.

2.12 UNA SCUOLA INCLUSIVA

La nozione di inclusione, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione. Il concetto di inclusione attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, mentre col concetto di integrazione l'azione si focalizza sul singolo soggetto, cui si imputano deficit o limiti di vario genere e a cui si offre un aiuto di carattere didattico e strumentale per il superamento o il mitigamento degli stessi e per essere integrato nel sistema.

Atteso che ogni studente ha una peculiare forma di eccellenza cognitiva e una propria caratterizzazione che esige un'opportuna differenziazione degli itinerari di apprendimento, *"la scuola inclusiva richiede sistemi di istruzione flessibili in risposta alle diverse e spesso complesse esigenze dei singoli alunni"*.

La nostra scuola inclusiva è concepita come luogo di crescita e di arricchimento personale, dove i bambini imparano a vivere con le differenze e le diversità caratterizzanti la nostra società odierna, con un atteggiamento di valorizzazione, dove il rispetto, la partecipazione e la fraternità sono pilastri del progetto educativo.

Per sostenere l'inclusione di bambini e bambine, con fatiche nell'area della comunicazione e della comprensione, la nostra scuola ha potenziato l'uso dello strumento della CAA, mettendola a disposizione della comunità scolastica, sia all'interno delle sezioni che nei luoghi di comunicazione collettiva (es. menù in CAA).

2.12.1 Piano annuale di inclusività (PAI)

Il 27 dicembre 2012 il MIUR, accogliendo gli orientamenti da tempo presenti in alcuni Paesi dell'Unione Europea che completano il quadro italiano dell'inclusione scolastica, ha emesso una direttiva relativa ai Bisogni educativi speciali (BES).

Con C.M. n°8 del 6 marzo 2013 il MIUR ha richiamato le istituzioni scolastiche all'applicazione di nuove misure, fornendo le indicazioni operative concernenti la direttiva. I BES non hanno una diagnosi medica e/o psicologica, gli individui possono essere in una situazione di difficoltà e ricorrere ad un intervento mirato personalizzato, pertanto essere valutato BES non è discriminante.

E' quindi compito del Collegio docenti indicare quali casi necessitano la personalizzazione della didattica, al fine di elaborare un PDPG (Piano didattico personalizzato di gruppo).

La prospettiva è di una presa in carico globale e inclusiva di tutti gli alunni, fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di disturbi evolutivi dell'apprendimento.

Attraverso l'elaborazione del piano annuale per l'inclusione (P.A.I.) la scuola è messa nella condizione di progettare la propria offerta formativa in senso inclusivo

2.12.2 Le diverse abilità e i bambini diversi abili

La scuola accoglie tutti per valorizzare le abilità di ognuno nella consapevolezza che ogni bambino è portatore della sua storia e deve trovare nella scuola capacità di ascolto e di proposta.

La scuola vuole valorizzare le potenzialità di ogni alunno e dar loro l'opportunità di procedere serenamente nel percorso educativo, sentendosi accolto, valorizzato e messo nelle condizioni di dare tutto ciò che può.

Particolare attenzione viene data ai bambini diversamente abili.

La scuola tiene presente il bisogno del bambino diversamente abile organizzando una corretta assistenza, ma, soprattutto guardando ai suoi diritti:

- Il diritto ad essere ascoltato, valorizzato, amato;
- Il diritto a vivere in modo diverso gli stessi diritti di tutti gli altri bambini;
- Il diritto ad essere messo in condizione di dare il meglio di se stesso;
- Il diritto a trovare risposte ai suoi bisogni educativi speciali;
- Il diritto a sentirsi uguale e diverso.

Per questo accanto alle attività in sezione, si prevedono attività sia nel piccolo gruppo, sia individuali con il sostegno dell'insegnante di sezione e dell'assistente educatore per offrire proposte personalizzate e individualizzate sulla base degli effettivi bisogni educativi.

Per ciascun alunno diversamente abile la scuola deve avere la diagnosi clinica e funzionale ed alla luce di questi documenti, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di Neuropsichiatria infantile, predispone il profilo dinamico funzionale da cui discende il progetto educativo individualizzato.

Particolare importanza viene data alla collaborazione con la famiglia e con gli specialisti che seguono il bambino.

La collaborazione è la condizione per interventi educativi non solo coordinati, ma proiettati oltre la scuola e il tempo scolastico.

Piano di lavoro della scuola:

CHI	FA COSA	QUANDO
LA SCUOLA/IL COORDINATORE PEDAGOGICO	- Acquisisce le certificazioni -Istituisce un'anagrafica degli alunni -Nomina un docente referente -Incarica la stesura del PEI -Adegua la progettazione didattica e la metodologia didattica e le modalità di verifica; -Definisce le modalità di comunicazione con la famiglia per l'approfondimento diagnostico.	Dopo l'acquisizione della certificazione all'inizio dell'anno scolastico e secondo il bisogno, nel corso di tutto l'anno.

CHI	FA COSA	QUANDO
LA FAMIGLIA	- Informa la scuola delle difficoltà del proprio/a figlio/a; - Collabora con la docente nel promuovere l'autonomia del proprio/a figlio/a nell'acquisizione di alcune competenze.	All'inizio dell'anno scolastico e secondo i bisogni emersi in itinere;

2.12.3 Alunni stranieri e sguardo interculturale

La presenza di bambini e famiglie che provengono da altre nazioni e altre culture ci mette di fronte alla nostra storia obbligandoci a riflettere sui fondamentali della nostra cultura e ci ricorda che ognuno è portatore di una sua storia che ha contribuito e contribuisce allo sviluppo della sua identità.

La scuola si apre ad un territorio che ha visto il passaggio da una società monoculturale ad una società multiculturale.

Incontrarsi attorno al valore della persona e aprirsi all'incontro tra culture significa costruire insieme una società interculturale.

La scuola assume come strategia e linea guida lo sguardo interculturale che apre al dialogo mettendo al centro la persona valorizzando la storia di ognuno per costruire una storia comune di cui ogni bambino è una parola importante.

La diversità di ognuno diventa, allora, risorsa e ricchezza per tutti.

2.12.3.1 Modalità per l'accoglienza degli alunni stranieri

Verranno attivati momenti di conoscenza del bambino e della sua famiglia.

Si concorderanno, con l'aiuto di un mediatore culturale, le modalità dell'inserimento nella scuola.

Verrà fatto conoscere l'ambiente e verranno spiegate le sue regole.

La priorità degli interventi didattici, accanto all'accoglienza e alla socializzazione, verrà data alla conoscenza della lingua italiana per permettere la relazione e la partecipazione alle attività didattiche.

2.13 SCUOLA E DIGITALE LEAD

2.13.1 LEAD: Legami educativi a distanza

“I servizi educativi e le scuole dell'infanzia rappresentano per i bambini il primo ambiente di vita pubblico. È uno spazio di relazioni multiple, da vivere ed esplorare, da conoscere e condividere con altri, nel quale vigono regole e prassi diverse da quelle domestiche, in cui bisogna imparare a orientarsi e muoversi.

È uno spazio che consente di incontrare l'altro, ma anche di sviluppare le prime autonomie personali, di ritagliare momenti d'intimità, di mettere in comune oggetti, materiali, esperienze, di riflettere per dare significato ai vissuti, di promuovere il senso di appartenenza ad una comunità.

L'emergenza epidemiologica ha causato un'improvvisa, brusca e prolungata sospensione della presenza dei bambini nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia. Questa costrizione “forzata” in casa ha privato i bambini di esperienze fondamentali, di relazioni, di contatti parentali (con nonni, zii, altri familiari) e sociali, di opportunità di crescita, di movimento, di curiosità, di gioco. Le diversità dei luoghi familiari e dei contesti hanno messo in evidenza le notevoli disparità nelle condizioni di vita dei bambini. Un'opportunità per contrastare questo rischio di privazione prolungata è arrivata dalla possibilità di allacciare rapporti a distanza [...] che per la fascia d'età da zero a sei anni proponiamo di definire “Legami Educativi a Distanza” (LEAD), perché l'aspetto educativo a questa età si innesta sul legame

affettivo e motivazionale” (da *“Orientamenti pedagogici sui lead: legami educativi a distanza un modo diverso per fare nido e scuola dell’infanzia”* a cura di Commissione infanzia sistema integrato zero-sei)

L’attivazione dei LEAD nella nostra scuola ha portato alla consapevolezza di una nuova opportunità per andare oltre il modello di scuola praticato e ricostruire nuovi significati, nuove possibilità organizzative, nuove forme di partecipazione.

Per facilitare la più ampia partecipazione alle riunioni scuola-famiglia in situazioni particolari (quale l’emergenza Covid) si attivano riunioni on line o a formula mista, ossia in presenza ma con un parallelo collegamento on line.

In situazioni di interruzione del calendario scolastico, come avvenuto durante la pandemia Covid, la scuola attiva dei contatti di vicinanza con bambini e famiglie, attraverso incontri in diretta su piattaforma meet o attraverso l’invio di videomessaggi, al fine di mantenere una relazione di vicinanza tra l’insegnante e il gruppo classe.

2.14 SCUOLA E EDUCAZIONE CIVICA

Con la legge del 20 agosto 2019 e al D.M. del 22 giugno 2020 n. 35 “Linee guida per l’insegnamento dell’educazione civica” l’educazione civica diventa una disciplina trasversale che interessa tutti gradi scolastici dall’infanzia alla secondaria e che prevede un ripensamento del curriculum scolastico secondo tre grandi nuclei tematici fondamentali:

- **Costituzione (legalità e solidarietà)** non solo come attenzione al bene dell’altro ma come cura e come corresponsabilità sociale. Si esplica nella scelta pensata di alcune parole, azioni, progetti che propongono l’incontro, l’ascolto dell’altro e l’appartenenza e nella partecipazione ad iniziative a carattere nazionale, territoriale o associativa. Soprattutto nella scuola dell’infanzia coinvolge la comunità educante nell’essere scuola paritaria appartenente al sistema nazionale di istruzione e nella costruzione di buone prassi di comunità inclusiva
- **Sviluppo sostenibile** che deriva dall’accogliere il creato come dono, dallo sviluppo di pratiche educative volte all’osservazione dell’elemento naturale e dei suoi cambiamenti e trasformazioni cicliche come opportunità di accrescimento delle domande di senso e dalla tutela della “casa comune” (enciclica Laudato Sii di papa Francesco).- *“Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto d’amore, non si pente di averci creato. L’umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune”*
- **Cittadinanza digitale** ovvero la consapevolezza dello strumento digitale come possibilità di dialogo, di interconnessione e di incontro di cui hanno fatto esperienza le famiglie, i bambini e le insegnanti nell’esperienza di legame educativo a distanza.

In riferimento alle finalità della scuola dell’infanzia “Avvio alle prime forme di cittadinanza”, alla luce delle sollecitazioni del documento per l’Educazione Civica, il primo obiettivo da perseguire è educare al noi. È necessario avere a cuore l’appartenenza, sentirsi all’interno di un gruppo, di una comunità. Dobbiamo uscire dal forte individualismo che caratterizza il nostro tempo per aprirci all’altro, perché ognuno di noi esiste in relazione a qualcun altro. Al centro non c’è il singolo bambino ma il gruppo, “il benessere personale è sempre in dialogo con quello collettivo, senza che venga diminuita la libertà del singolo.” (Antonacci e Guerra, Manifesto Una scuola, p.2)

Il noi, inoltre, non si riferisce solo a ogni essere umano, ma a ogni essere vivente. Il rispetto dell’altro passa anche attraverso il rispetto del creato in tutte le sue forme. Dobbiamo pensare in senso globale, avere cura e rispetto dell’ambiente porta dei benefici a me, alla comunità di cui faccio parte ma anche a quelle persone che ci saranno dopo di me, è una cura attenta a tutti quelli che sono presenti oggi e coloro che verranno.

L'educazione civica chiede di recuperare significati e consapevolezze nello stare a scuola, interagire e conoscere meglio il territorio, costruire relazioni significative con le famiglie basate su ascolto e sostegno reciproco, adottare uno stile educativo attento ai bisogni di tutti e di ciascuno.

Non stiamo pertanto parlando di un progetto specifico da attuare, ma è una postura trasversale alla quotidianità. Sono azioni educative quotidiane che agiamo, è compito dell'adulto verbalizzare e risignificare questi gesti alla luce della Costituzione. Il circle-time, ad esempio, è esercizio di democrazia che passa attraverso la reciprocità, il rispetto dei turni, l'ascolto. Aiutare un compagno in difficoltà è contrastare l'indifferenza. Utilizzare il cestino per i rifiuti è rispetto dell'ambiente. L'adozione di una progettazione personalizzata, il rimuovere barriere e ostacoli è l'attuazione dell'articolo 3. Sono semplici gesti carichi di senso civico.

Riteniamo che i contenuti e la modalità di realizzare la nostra progettazione didattica, il nostro stile educativo permettano di realizzare quotidianamente l'educazione alla cittadinanza.

Rispetto ai nuclei tematici, sopra riportati, potremmo specificare le seguenti modalità:

-Costituzione: la quotidianità scolastica valorizza l'ascolto e la condivisione partendo dalle domande e osservazioni dei bambini, in particolare sosteniamo "l'attitudine a porre e porsi domande di senso su questioni etiche e morali". L'attenzione ai protocolli sanitari, l'organizzazione pensata a tutela dei bambini e delle loro famiglie ha posto in evidenza il valore della corresponsabilità sociale: le scelte e le azioni individuali hanno riflessi sugli altri e sul gruppo, il benessere del singolo diventa interdipendente con il benessere della comunità. Riteniamo che la condivisione con bambini e famiglie di questa dimensione, consenta di far emergere questo valore all'interno della nostra comunità educante.

-Sviluppo sostenibile: le esperienze all'aperto, le esplorazioni in natura e nella ciclicità del tempo, arricchiscono, la scoperta e tutela dell'ambiente, la meraviglia e la cura per ciò che ci è stato donato.

-Cittadinanza digitale: L'uso della tecnologia, per documentare i percorsi didattici ed educativi, gli incontri da remoto con i genitori, i diversi canali per creare contatti e collegamenti con le famiglie e l'utilizzo di diversificate strumentazioni tecnologiche (chat, telefono, piattaforme, mail...) ci consentono di usare la DDI in ottica inclusiva. Alcuni strumenti tecnologici, inoltre, in quanto strumenti di ricerca, consentono di arricchire la nostra proposta formativa, approfondendo la conoscenza del mondo.

2.15 L'EDUCAZIONE RELIGIOSA NELLA NOSTRA SCUOLA

Sono tre le componenti che strutturano l'educazione religiosa nella scuola dell'infanzia:

- La religiosità: le domande di senso e il bisogno universale al significato
- Spiritualità: l'adesione del Cuore di ogni bambino al "Dio dei nostri padri"
- La cultura cattolica, cioè il sapere della Religione Cattolica nel contesto occidentale, europeo, italiano.

Di questo lo Stato se ne fa carico ed ha istituito l'insegnamento della Religione Cattolica (IRC).

2.15.1 La religiosità

La vita dell'uomo è caratterizzata dalla ricerca del perché della vita. In ogni tempo, ad ogni latitudine, dentro ogni condizione il cuore e la ragione vibrano delle stesse domande: sono le domande sul senso dell'esistenza, che accompagnano l'uomo in ogni passo e lo tendono verso risposte che siano corrispondenti.

L'aspetto religioso è così la dimensione della vita umana: l'uomo, per il fatto stesso che vive, pone la domanda di un destino, la domanda che implica la necessità della risposta.

La scuola dell'Infanzia è l'età dei perché.

Particolare cura, verrà messa per "coltivare" il senso della meraviglia, della ricerca e della capacità di porre interrogativi e domande di senso.

Le indicazioni Nazionali prevedono che:

al termine del percorso triennale della scuola dell'Infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale:

- Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti.
- Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.
- Coglie diversi punti di vista, riflette, negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.

2.15.2 La Spiritualità

Premesso che non è compito della scuola insegnare a pregare, ma è sua responsabilità far percepire al bambino il valore delle pratiche religiose, è bene garantire a tutti la possibilità di esprimere questo aspetto della spiritualità secondo la cultura e la religione della propria famiglia.

“Le condizioni di possibilità del pregare nelle scuole dell'Infanzia di ispirazione cristiana: nessuno sia obbligato, a nessuno sia impedito, nessuno si senta escluso”,

(don Aldo Basso, Consulente Ecclesiastico Fism Nazionale)

Negli anni della scuola dell'Infanzia il bambino osserva l'ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose” (Campo d'esperienza: il sé e l'altro).

Questo comporta la GRADUALITA' nell'introdurre il bambino all'esperienza di Dio, una gradualità che può corrispondere ad una progettualità degli atteggiamenti distesa nel tempo (da settembre a giugno). Per poter esprimere con creatività la propria vissuta esperienza religiosa e la loro spiritualità, che ha il sapore della festa (festa di Dio-per-noi, festa di noi per Dio) caratteristico di ogni tradizione religiosa e della vita dei cristiani, teniamo presenti queste attenzioni:

- Creare le condizioni di possibilità che possa accadere qualcosa di speciale che sviluppi un momento di spiritualità intensa
- Essere attenti e sensibili a capire quando è il momento di fermarsi e di continuare con le attività
- I bambini hanno bisogno di tempo per poter seguire anche emotivamente quello che succede durante l'attività
- I bambini devono sentire di aver tempo per esprimersi e di essere veramente ascoltato, imparando a gestire i tempi del silenzio
- La spiritualità ha più a che fare con il processo che con il “prodotto” finale!

Per poter introdurre i bambini alla spiritualità della preghiera, abbiamo pensato ad attenzioni specifiche da curare per costruire un percorso:

- Lo spazio, ovvero un luogo identificabile e ordinato che abbia quelle caratteristiche che aiutino i bambini a sentire la presenza del Mistero, di Dio e che testimoni il cammino annuale
- Un avvenimento attorno al quale si costruisce l'inizio del momento di preghiera-festosa
- Un'accoglienza con i suoi gesti e i suoi ritmi musicali
- Un gesto simbolico, spiegato da UNA parola
- Rito di adesione: la relazione con Dio
- Una partenza che impegna la giornata

2.15.3 La cultura cristiana: l'insegnamento della religione cattolica

“La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado” Articolo 9.2 legge 121 del 25 marzo 1985

Le caratteristiche dell'IRC che si inserisce nella formazione culturale dell'alunno sono:

1. **IL VALORE della CULTURA RELIGIOSA:** contribuisce a dare specifica risposta al bisogno di significato di cui gli alunni sono portatori, per lo sviluppo della personalità degli alunni nella dimensione religiosa.
2. **IL CATTOLICESIMO** – parte del patrimonio storico del popolo italiano: una religione concreta che è parte del patrimonio storico del Popolo italiano. VS un Ir intenso come fenomenologia della religione o come scienza, o come storia delle religioni, o come semplice scuola di religiosità o di umanità.

Dunque una conoscenza precisa nella sua interezza, che comprende fonti, contenuti della fede, aspetti di vita, espressioni di culto e quant'altro è necessario per apprenderlo.

3. **FINALITA' SCOLASTICHE** (“per la promozione dell'uomo e il bene del Paese” art. 1) che sono di conoscenze di quella specifica cultura italiana, e oggi dovremmo dire europea ed occidentale, che non è possibile spiegare e conoscere in tutte le sue forme (letteratura, arte e musica ...) senza il cattolicesimo.

Per l'insegnamento della Religione Cattolica, disciplinata dagli accordi concordatari, i traguardi di sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento sono definiti d'intesa con l'autorità ecclesiastica (decreto del presidente della repubblica dell'11 febbraio 2010).

2.15.4 Le indicazioni didattiche nazionali per l'IRC sono così delineate

Le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica, offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori. Per favorire la loro maturazione personale, nella globalità, i traguardi relativi all'IRC sono distribuiti nei vari campi d'esperienza.

Di conseguenza ciascun campo di esperienza viene integrato come segue:

Il sé e l'altro

Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

Il corpo in movimento

Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo mondo **la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.**

Linguaggi, creatività, espressione

Riconosce alcuni **linguaggi simbolici e figurativi** caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

I discorsi e le parole

Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

La conoscenza del mondo

Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

2.16. LA CONTINUITA' EDUCATIVA, in una logica di Sistema Integrato 0/6

Ogni momento di crescita porta inevitabilmente ad attraversare una fase di transizione, che definisce il passaggio da un ordine all'altro. E' una fase caratterizzata da elementi di continuità e discontinuità, da cambiamenti improvvisi, che non vanno negati e che comunque costituiscono occasioni di crescita e maturazione.

Nel cambiamento è necessario un lavoro di cura e accompagnamento, per consentire di affrontare positivamente ostacoli, separazioni, nuovi ambienti e compiti.

I momenti di passaggio vanno quindi curati e seguiti nel dettaglio per permettere a ogni bambino di intraprendere al meglio un nuovo percorso.

Secondo il *Documento base "Linee pedagogiche per il sistema integrato "zerosei"* "l'accoglienza della persona nella sua interezza richiede di sviluppare in modo più pieno l'idea di unitarietà del percorso educativo e di istruzione, anche attraverso la pratica del curriculum verticale".

"La prospettiva 0-6 prefigura la costruzione di un *continuum* inteso come condivisione di riferimenti teorici, coerenza del progetto educativo e scolastico, intenzionalità di scelte condivise."

2.16.1 Con l'asilo nido

Il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia spesso segna l'uscita da una situazione protetta, familiare, calda e rassicurante, ad un ambiente che pur mantenendo caratteristiche simili al nido, è caratterizzato da aspetti più "scolastici": maggior numero di bambini, meno insegnanti, più regole e in qualche modo simboleggia l'ingresso nella scuola intesa come istituzione.

Entrare nella scuola dell'infanzia significa cambiare il gruppo di amici, uscire dalle sicurezze affettive costruite al nido, lasciare l'educatrice o l'insegnante di riferimento, affrontare nuovi sistemi relazionali, incontrare nuove regole e nuove responsabilità e questo passaggio, se realizzato in modo brusco, può causare disagi, difficoltà, provocare rallentamenti nella crescita e nell'apprendimento.

Riteniamo quindi importante mantenere una continuità tra le due scuole, per facilitare nei bambini i seguenti obiettivi:

- Far conoscere ai bambini la nuova realtà scolastica
- Facilitare un inserimento più sereno e graduale nella nuova realtà scolastica
- Proporre ai bambini esperienze che li aiutino ad affrontare il passaggio alla scuola dell'infanzia
- Favorire l'esternazione di ansie ed aspettative legate al momento del passaggio
- Incoraggiarli ad affrontare e vivere con serenità le nuove proposte didattiche e le diverse scansioni temporali
- Favorire la condivisione di esperienze didattiche tra bambini ed insegnanti di scuole diverse

A tal fine vengono progettate tra le insegnanti della scuola e il nido le seguenti attività da realizzare con la presenza di bambini di 4 e 5 anni:

- Giochi guidati per favorire il primo approccio
- Narrazione di una storia filo conduttore
- Attività psicomotorie
- Attività pittorico-manipolative

2.15.2 Con la scuola primaria

Il progetto continuità nasce dall'esigenza di garantire al bambino un percorso formativo organico e completo. La condivisione del progetto tra la scuola dell'infanzia e primaria di Mozzanica consente di facilitare la transizione anche da una scuola dell'Infanzia ad un istituto comprensivo.

Quello del passaggio dalla scuola dell'Infanzia alla scuola Primaria è un momento importante, pieno di incertezze, di novità e di impegni sia scolastici che extrascolastici.

Il progetto mira a supportare il bambino in questo approccio con la scuola primaria, mettendolo a contatto con gli ambienti fisici in cui andrà ad operare, con gli insegnanti e con un metodo di lavoro sempre più intenso e produttivo.

Valorizzando le competenze già acquisite e nel rispetto di quelle che sono le caratteristiche proprie dell'età evolutiva che il bambino sta attraversando, verranno promosse attività laboratoriali improntate sul gioco e sul gioco-lavoro, sfruttando il suo entusiasmo e il suo desiderio di nuovi apprendimenti. L'aspetto ludico gli consentirà di inserirsi nel nuovo ambiente senza traumi e di vivere le nuove esperienze scolastico –culturali serenamente.

Fasi di lavoro:

- un'insegnante della scuola dell'infanzia viene convocata dalla referente continuità della scuola primaria, al fine di progettare, insieme alle insegnanti dell'istituto, modalità di incontro e conoscenza dei bambini, visite guidate presso la scuola primaria e colloqui di passaggio.

- Gli insegnanti e gli alunni dei due ordini di scuola si incontreranno nel mese di maggio nel momento della visita alla scuola primaria e svilupperanno attività organizzate, al fine di:

- o Favorire una transizione serena tra i due ordini di scuola.
- o Soddisfare le esigenze interiori di sicurezza e di identità.
- o Esprimere bisogni, sentimenti e pensieri; raccontare di sé e del proprio vissuto.
- o Manifestare attitudini, stili e modalità espressive personali e competenze.
- o Interiorizzare, all'interno del gruppo scuola, sentimenti e rapporti di simpatia e di accettazione reciproca.

Un altro obiettivo che si pone la nostra scuola è quello di aprire un dialogo con la dirigente della scuola primaria per accompagnare le famiglie in questo passaggio. Molti sono i genitori preoccupati sul tema del pregrafismo, molti sentono il bisogno di anticipare e precocizzare alcune competenze; solo aprendo un dialogo con la scuola che li accoglierà l'anno successivo è possibile davvero creare un clima di rassicurazione, fiducia e serenità. Questa è una premessa fondamentale per le famiglie da cui traggono beneficio gli adulti e i bambini, potendosi così preparare al passaggio senza troppe ansie e pressioni, ma soprattutto seguendo i tempi di sviluppo.

2.15.3 Con la famiglia, in un approccio di co-educazione

La famiglia è la sede primaria dell'educazione, è l'ambiente dove il bambino impara a vivere e a stare di fronte alla realtà.

All'ingresso nella scuola dell'infanzia ogni bambino porta una sua storia personale che gli consente di possedere un patrimonio di conoscenze e atteggiamenti. Risulta fondamentale costruire una continuità educativa con la famiglia, condividendo le finalità ed il progetto educativo e, al tempo stesso, attuare e valorizzare la divisione dei compiti senza creare separazioni, ma vivendo la corresponsabilità educativa.

Per la crescita di ogni singolo bambino e per la buona riuscita del progetto educativo la nostra scuola offre e chiede collaborazione con la famiglia (vedi allegato 12.3 “*Patto di corresponsabilità educativa*”) e promuove incontri atti a facilitare la conoscenza reciproca quali:

- L’OPEN DAY: per la presentazione degli ambienti, del personale e del progetto didattico e pedagogico della scuola
- INTERSEZIONE: per favorire il dialogo e la collaborazione tra scuola e famiglie
- RIUNIONI DI SEZIONE: per aggiornare sull’andamento del gruppo classe, per dire come stiamo educando ed esplicitare quale aiuto stiamo cercando
- COLLOQUI INDIVIDUALI: per un confronto sul singolo bambino (2 all’anno)
- INCONTRI DI FORMAZIONE: per affrontare insieme tematiche di tipo pedagogico.
- FESTE SCUOLA-FAMIGLIA (castagnata, Natale, festa della mamma, festa del papà, festa di fine anno scolastico): per favorire occasioni capaci di documentare il percorso formativo del bambino, per approfondire gli scambi e le conoscenze con le famiglie e per promuovere momenti piacevoli di festa e di convivialità

2.15.3.1 Per una partecipazione attiva: gli organi collegiali

Gli organi collegiali sono presenti all’interno della nostra scuola come previsto dalla normativa.

- **Assemblea dei genitori:** ne fanno parte tutti i genitori dei bambini iscritti alla scuola dell’infanzia; sono previsti 2 incontri annuali, uno all’inizio e uno alla fine dell’anno.
- **Consiglio d’intersezione:** ne fanno parte tutti i docenti e un rappresentante dei genitori per ogni sezione; sono previsti 3 incontri annuali dalle 16.30 alle 18.00.
- **Collegio docenti:** ne fa parte tutto il personale che svolge mansioni didattiche.

2.15.4. Scuola e territorio

La nostra scuola non è un’isola. I bambini di oggi vivono in una società caratterizzata da molteplici cambiamenti e discontinuità, quindi se l’orizzonte territoriale della scuola si allarga, noi, in quanto operatori del processo educativo, ci poniamo in continuità con le esperienze che il bambino compie, creando una collaborazione educativa con il territorio.

2.15.4.1 Rapporti scuola -famiglia

Il rapporto di continuità educativa che si viene a creare tra famiglia e scuola è sempre stato fattore qualificante della scuola cattolica. C’è una corresponsabilità educativa che riconosce l’educazione dei bambini non come dovere esclusivo della scuola ma di quest’ultima in collaborazione con famiglie ed enti territoriali in cui i bambini sono inseriti.

2.15.4.2 Rapporti scuola- servizi comunali e sociali

Il territorio è luogo di incontri e quindi di crescita e formazione relazionale; è nostro dovere accompagnare i bambini e fare in modo che le loro esigenze di crescita e benessere vengano accompagnate anche con il supporto dei servizi territoriali di competenza e che prevedono sul bisogno stretti scambi tra Amministrazione Comunale e Assistente Sociale.

2.15.4.3 Rapporti scuola e altri servizi educativi

La nostra scuola aderisce al progetto del coordinamento di zona di Romano di Lombardia.

Essendo ogni tappa dello sviluppo di estrema importanza per l’uniformità della persona, la scuola aderisce ad un progetto di continuità verticale con il servizio nido e con la scuola primaria.

2.15.4.4 Rapporti scuola – Parrocchia e Oratorio

La scuola ha storicamente attivato strette collaborazioni con la Parrocchia di Mozzanica, che la supporta al fine di implementare e qualificare ulteriormente l’offerta di insegnamento della religione cattolica.

2.15.4.5 Rapporti scuola – Associazioni del territorio

Ogni anno le realtà organizzate del territorio (Associazione Carabinieri, Polizia locale, Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Parco del Serio, Gruppo Alpini) vengono di volta in volta coinvolte per iniziative a supporto di eventi, manifestazioni e progettazioni didattiche ed ambientali realizzate dalla scuola. Sono realtà che offrono un valido e prezioso contributo e costruiscono un'attenzione comunitaria attorno alla nostra comunità infantile.

2.15.4.6 Rapporti con la biblioteca

La scuola organizza delle uscite didattiche presso la biblioteca, al fine di realizzare narrazioni con le insegnanti, sensibilizzare i bambini al prestito dei libri e valorizzare il tema della lettura come strumento di relazione, di conoscenza e di stimolazione del bambino.

2.15.4.7 Rapporti con ditta della ristorazione

La scuola ha affidato la gestione della ristorazione ad una ditta esterna, con la quale tiene stretti e costanti contatti per monitorare la buona gestione del servizio.

2.15.4.8 Rapporti con l'A.T.S.

La scuola interfaccia abitualmente con il Servizio di igiene scolastica, al fine di essere supportata nella più corretta gestione di procedure in materia igienico-sanitaria (vigilanza malattie infettive, somministrazioni farmaci...) ed è soggetta a visite di ispezione.

2.15.4.2 Rapporti con l'ADASM-FISM e il Coordinamento pedagogico

La nostra Scuola dell'Infanzia è associata all'ADASM-FISM di Bergamo e alla FISM Nazionale

ADASM: Associazione degli Asili e delle Scuole Materne

FISM: Federazione Italiana Scuole Materne

L'Associazione ADASM-FISM svolge un prezioso lavoro di coordinamento e consulenza alle scuole materne paritarie di tutta la provincia di Bergamo.

Uno strumento privilegiato è rappresentato dal Coordinamento Pedagogico Didattico di Zona che raggruppando scuole vicine territorialmente, offre una opportunità di lavoro in rete per scambio di esperienze, formazione mirata, realizzazioni di progetti, etc...

La nostra scuola aderisce al Coordinamento di zona di Romano di Lombardia, al quale aderiscono 12 scuole dei paesi limitrofi e che rappresenta un'occasione d'incontro tra realtà pedagogico didattiche differenti che si confrontano per una crescita professionale.

3 TERZA PARTE: L'ORGANIZZAZIONE

3.1 PARTECIPAZIONE E GESTIONE

3.1.1 Per una partecipazione attiva: gli organi collegiali

Gli organi collegiali sono presenti all'interno della nostra scuola come previsto dalla normativa.

- **Assemblea dei genitori:** ne fanno parte tutti i genitori dei bambini iscritti alla scuola dell'infanzia; sono previsti 2 incontri annuali, uno all'inizio e uno alla fine dell'anno.
- **Consiglio d'intersezione:** ne fanno parte tutti i docenti e un rappresentante dei genitori per ogni sezione; sono previsti 3 incontri annuali dalle 16.30 alle 18.00.
- **Collegio docenti:** ne fa parte tutto il personale che svolge mansioni didattiche.

3.1.1 Regolamento

Ogni anno il CdA delibera il regolamento relativo all'anno scolastico successivo.

E' presente sul sito copia del regolamento vigente per l'anno scolastico in corso e quello deliberato per l'anno successivo.

3.1.2 Servizi

3.1.2.1 Servizio di pre scuola

La scuola offre alle famiglie il servizio di anticipo scolastico, dalle 7.30 alle 9.00, con ingresso flessibile sull'orario.

Il servizio prevede una quota distinta dalla retta scolastica, viene garantito per tutto l'anno scolastico, con la possibilità di accessi giornalieri, settimanali o anche mensili.

3.1.2.2 Laboratori extrascolastici

Per facilitare la conciliazione lavoro-famiglia e per offrire ulteriori opportunità formative per i bambini e le bambine, la scuola attiva nel tempo extrascolastico, dalle 16.00 alle 17.00, da ottobre a maggio, una varietà di laboratori (psicomotricità, lingua straniera, yoga, musica, danza, gioco del dipingere, ricamo), gestiti sia esperti esterni che interni.

3.1.2.3 Mensa

Il servizio mensa è affidato nella sua gestione ad una ditta appaltatrice, che prepara i pasti in loco, all'interno del Centro di cottura della scuola. Viene adottato un menù invernale ed estivo, rigorosamente nel pieno rispetto delle linee guida previste dall'ATS in materia di ristorazione scolastica e approvato e vidimato dalla stessa azienda sanitaria.

3.2. VINCOLI E RISORSE PROFESSIONALI

Per "Vincoli" si intende il quadro normativo vigente che ogni istituzione scolastica deve rispettare e saper gestire, sia sotto l'aspetto delle norme specificamente di carattere ordinamentale, sia sotto l'aspetto delle norme contrattuali o delle disposizioni che favoriscano l'integrazione con il territorio.

Per "Risorse" si intende riferirsi alle disponibilità materiali e finanziarie, di competenza specifica dell'Ente Gestore, nel nostro caso del CdA del Consorzio Educare e Comunità preposto all'amministrazione e alla gestione della scuola stessa.

Le risorse professionali costituiscono l'organico della scuola.

3.2.1 Organico

La nostra scuola, oltre ad avere un Consiglio di Amministrazione (CdA), ha al proprio interno il seguente organico:

- 1 coordinatrice pedagogico-didattica a part time
- 4 insegnanti di sezione a tempo pieno
- 1 insegnante a tempo parziale con funzione di sostegno, sostituzioni pause pranzo
- 1 assistente educatore per servizio di pre
- 1 assistente educatore per lo spazio nanna
- 1 segretaria a part time
- collaboratori esperti per la realizzazione di progetti.

La scuola abitualmente ha al suo interno operatori, appartenenti ad altre agenzie, che supportano il lavoro educativo rivolto ai bambini, quali:

- Assistente educatore, in forza a bambini con certificazioni, nell'ambito del Servizio dell'Assistenza Scolastica.

3.2.2 Formazione professionale

Tutte le insegnanti della scuola seguono corsi di formazione e aggiornamento relativi ad aspetti culturali, pedagogici e didattici.

Il corpo docente partecipa a corsi inerenti l'attività didattica svolta, organizzati all'interno dell'istituzione oppure promossi da agenzie specializzate e riconosciute dal MIUR.

Inoltre partecipa alle iniziative promosse dal Coordinamento di zona dell'ADASM e nella formazione per l'aggiornamento dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica.

Le docenti partecipano ad una formazione interna di 20 ore annue, promossa dall'Ente Gestore, di supervisione pedagogica del lavoro di progettazione del lavoro didattico ed educativo.

La formazione attinge dai nuovi saperi in materia di scuola e innovazione e ha l'ambizione di continuare a far crescere la qualità del sistema di offerta del servizio educativo e didattico della scuola.

3.2.3 Formazione obbligatoria

Le docenti partecipano periodicamente a corsi di formazione e aggiornamento, in riferimento a DL 193/07 -ex 155/97- Hccp; DPR 151/11 antincendio; DL 81/08 Sicurezza e Pronto Soccorso.

Ogni anno la scuola prova a verificare la possibilità di realizzare anche incontri di formazione e informazione per i genitori a sostegno delle pratiche educative e genitoriali.

3.3. ORGANIZZAZIONE E GESTIONE

-L'organizzazione della giornata scolastica ruota attorno a tre momenti principali:

- Attività ricorrenti di vita quotidiana che assumono un ruolo di grande rilievo in quanto il bambino, attraverso azioni di routine, sviluppa la sua autonomia e impara a fare le cose più comuni e più ripetitive;
- Attività didattiche guidate e in presenza dell'insegnante che propone momenti di apprendimento intenzionalmente organizzati al fine di conseguire gli obiettivi formativi prefissati;
- Attività di gioco diversificato: libero e spontaneo, oppure finalizzato agli obiettivi formativi e quindi ben gestito dall'insegnante.

-L'organizzazione di ogni momento della giornata permette di svolgere attività progettate, usando metodologie diversificate, al fine di favorire lo sviluppo di capacità e di abilità, permettendo ad ogni bambino di vivere serenamente le proprie esperienze e di rielaborarle con la propria originalità.

-Il funzionamento della scuola è possibile grazie ai contributi del personale che vi opera, docente e non docente, alla collaborazione positiva con le famiglie, alla gestione del CdA e al raccordo con le agenzie educative del territorio.

-La Gestione amministrativa e finanziaria della scuola compete al Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Educare è Comunità, il quale svolge un delicato compito: garantire alla scuola le condizioni per funzionare al meglio. Per questo il CdA ha diverse mansioni e responsabilità in ordine alle Risorse professionali, al rispetto della normativa per la sicurezza, alla stipula dei contratti, al servizio mensa, alla definizione di un Regolamento interno per rette e iscrizioni. Spetta al CdA ogni decisione in merito.

Il presente documento è stato rivisto e redatto dal Collegio docenti, che lo ha approvato in data 13 gennaio 2025 e successivamente deliberato dal CdA in data 14 gennaio 2025.

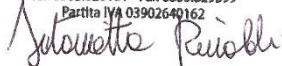
Per il collegio docenti

La coordinatrice didattica e pedagogica

Rinaldi Antonietta

EDUCARE è COMUNITA'

Società Consortile Cooperativa Sociale
Sede legale: Via Caravaggio, 45/47 - 24047 TREVIGLIO
Sede operativa: Via XXV Aprile, 46 - 24050 MOZZANICA
Tel. 0363.828181 - Fax 0363.829399
Partita IVA 03902640162



Per il CdA

il Presidente

Sebastian Nicoli

EDUCARE è COMUNITA'

Società Consortile Cooperativa Sociale
Sede legale: Via Caravaggio, 45/47 - 24047 TREVIGLIO
Sede operativa: Via XXV Aprile, 46 - 24050 MOZZANICA
Tel. 0363.828181 - Fax 0363.829399
Partita IVA 03902640162

